# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale | *Fondato il 15 dicembre 1969* | *Nuova serie* - Anno XLVII **N. 18 - 11 maggio 2023**

## Lenin sulla Repubblica socialista sovietica ucraina: Il proletariato e il potere politico

PAG. 2

**CGIL, CISL, UIL sordi alla richiesta dello sciopero generale contro la macelleria sociale del decreto lavoro**

# CELEBRATO IL 1° MAGGIO IN TANTE CITTÀ D'ITALIA

*A Milano, Biella, Cesena, Firenze, Mugello, Valdisieve, Prato, Empoli, Fucecchio, Napoli, Ischia, Catania, il PMLI invita il proletariato a lottare per il potere politico e il socialismo. Importante intervento di Enrico Chiavacci*

PAGG. 3-7

MILANO

**INTERVENTO DI ENRICO CHIAVACCI A NOME DEL PMLI DURANTE IL CORTEO DI FIRENZE**

## Il 25 Aprile è e deve restare per sempre una Festa antifascista

*Sciogliere immediatamente tutti i gruppi e le organizzazioni neofasciste. Respingere con forza la mozione del governo neofascista Meloni che equipara nazismo e fascismo al comunismo*

PAG. 13

**L'editoriale di Scuderi: La questione del potere politico**

## È INCREDIBILMENTE PERSPICACE E STIMOLANTE

di Christopher – America

PAG. 10

## Simpatizzanti e amici sostengono il PMLI nella contraddizione con i Carc

PAG. 11

**Contro il decreto Cutro**

## MIGLIAIA DI MANIFESTANTI IN PIAZZA A ROMA

*"La protezione speciale non si tocca"*

PAG. 8

**Ischia**

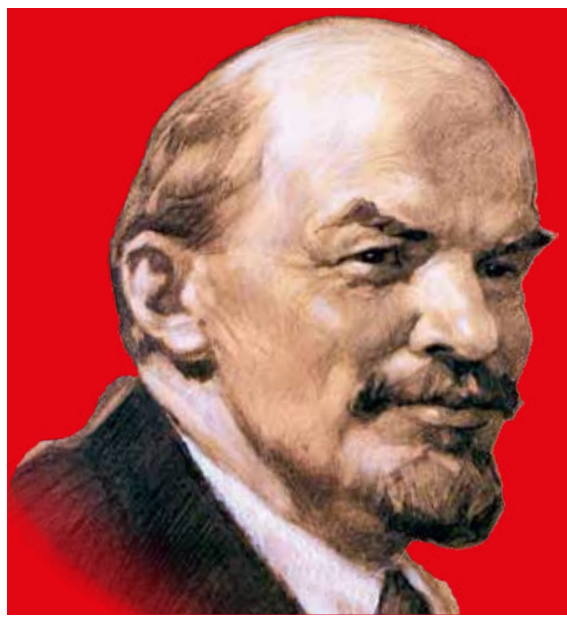
## Appello di Vuoso su "Il Dispari" per rilanciare il 1° Maggio e per la questione del potere politico: pubblicati passi salienti dell'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi

PAG. 7

## CIRCA 10MILA LAVORATORI STAGIONALI SONO VITTIME DEL CAPITALISMO SELVAGGIO A ISCHIA

*Ridotti a schiavi, costretti a lavorare anche 12 ore, pagati una miseria o in nero*

PAG. 12



# Lenin sulla Repubblica socialista sovietica ucraina: Il proletariato e il potere politico

*Pubblichiamo qui di seguito questo "Progetto di Risoluzione del CC del PCR(b) sul potere sovietico in Ucraina" scritto da Lenin nel novembre 1919 e approvato come base alla seduta dell'ufficio politico del Comitato centrale il 21 novembre 1919 e trasmesso alla commissione per la sua redazione definitiva. Questo progetto, con le correzioni della commissione e con l'aggiunta del punto 2, proposta da Lenin, fu approvata dall'assemblea plenaria del CC il 29 novembre 1919 e pubblicato. La risoluzione del Comitato centrale fu confermata il 3 dicembre 1919 dall'VII Conferenza del PCR(b).*

*Si tratta di una risoluzione particolarmente importante che conferma quale importanza attribuisse il partito bolscevico di Lenin e Stalin ai rapporti paritari nel processo federativo che dovevano instaurare le diverse repubbliche sovietiche, come l'Ucraina, la Bielorussia, la Lettonia e Lituania "**secondo il principio dell'autodecisione dei popoli**". Conformemente a queste considerazioni, il 1° giugno 1919 era stato promulgato un decreto **Sull'unificazione delle Repubbliche sovietiche di Russia, d'Ucraina, di Lettonia, di Lituania, di Bielorussia per lottare contro l'imperialismo mondiale.** Il decreto affermava la necessità dell'unione militare di tutte le repubbliche menzionate per opporre resistenza ai nemici del potere sovietico.*

*In questo scritto Lenin tratta la questione del potere sovietico in Ucraina riaffermando la rottura radicale con la politica zarista "**poiché** – come egli scrive- **la cultura ucraina (lingua, scuola, ecc.) è stata oppressa per secoli dallo zarismo russo e dalle classi sfruttatrici".** Mentre l'armata bianca di Kornilov e Denikin soffiava sul nazionalismo anticomunista tra i grandi proprietari fondiari e i contadini ricchi, Lenin avvertiva che: **"la politica del partito che non ammette a questo riguardo nessuna costrizione, lasciando esclusivamente ai contadini stessi la libertà di decidere e punendo severamente tutti i tentativi d'instaurare in questo campo il principio della costrizione**". E riaffermava questo principio sacro: "**Pur considerando che la necessità della unione più stretta di tutte le repubbliche sovietiche nella loro lotta contro le forze minacciose dell'imperialismo mondiale è incontestabile per ogni comunista e ogni operaio cosciente, il PCR ritiene che gli operai e i contadini lavoratori ucraini dovranno determinare essi stessi definitivamente le forme di quest'unione."***

**1.** Dopo aver discusso l'atteggiamento da tenere nei confronti del popolo lavoratore dell'Ucraina che si sta liberando dalla temporanea invasione delle bande di Denikin, il CC del PCR, applicando rigorosamente il principio dell'autodecisione dei popoli, ritiene necessario confermare ancora una volta che il PCR continua fermamente a riconoscere l'indipendenza della Repubblica socialista sovietica ucraina.

**2.** Il PCR cercherà di stabilire relazioni federative fra la RSFSR e la Repubblica socialista sovietica ucraina, fondate sulle decisioni del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia, riunitosi il 1° giugno 1919 e del Comitato esecutivo centrale d'Ucraina riunitosi il 18 maggio 1919 (si allega la risoluzione).

**3.** Poiché la cultura ucraina (lingua, scuola, ecc.) è stata oppressa per secoli dallo zarismo russo e dalle classi sfruttatrici, il Comitato centrale del PCR fa obbligo a tutti i membri del partito di contribuire con ogni mezzo a eliminare tutti gli ostacoli che si oppongono al libero sviluppo della lingua e della cultura ucraina. Poiché, in seguito a una oppressione di molti secoli, si notano tendenze nazionalistiche negli strati più arretrati delle masse ucraine, i membri del PCR sono tenuti a comportarsi nei loro confronti con la massima cautela, opponendo loro parole fraterne che spieghino l'identità d'interessi delle masse lavoratrici dell'Ucraina e della Russia. I membri del PCR in territorio ucraino devono mettere in pratica il diritto delle masse lavoratrici a studiare nella loro lingua materna e a servirsene in tutte le istituzioni sovietiche, ad opporsi in ogni modo ai tentativi di russificazione, che consistono nel mettere in secondo piano la lingua ucraina, mentre questa deve invece divenire uno strumento di educazione comunista delle masse lavoratrici. Devono essere presi immediatamente provvedimenti affinché in tutte le istituzioni sovietiche vi sia una quantità sufficiente d'impiegati che conoscono la lingua ucraina e affinché in avvenire tutti gl'impiegati sappiano esprimersi in ucraino.

**4.** Bisogna assicurare uno strettissimo contatto fra le istituzioni sovietiche e la popolazione contadina del paese; a tal fine si deve, fin dall'inizio, dal momento dell'istituzione dei comitati rivoluzionari e dei soviet, seguire la regola: in essi devono avere la maggioranza i contadini lavoratori e l'influenza decisiva deve essere esercitata dai contadini poveri.

**5.** Siccome in Ucraina, più ancora che in Russia, la popolazione è costituita in prevalenza dai contadini, il compito del potere sovietico è di conquistare la fiducia non soltanto dei contadini poveri, ma anche di larghi strati di contadini medi, che per i loro effettivi interessi, sono strettamente legati al potere sovietico. In particolare, pur mantenendo il principio della nostra politica annonaria (ammasso del grano da parte dello Stato a prezzi da questo stabiliti), occorre modificarne i metodi di applicazione.

Il compito più impellente della politica annonaria in Ucraina deve essere il prelevamento delle eccedenze di grano in misura strettamente limitata, nella misura indispensabile per rifornire i contadini poveri ucraini, gli operai e l'esercito rosso. Quando si procede a questo prelevamento si deve rivolgere particolare attenzione agli interessi del contadino medio che deve essere ben distinto dai kulak. Occorre smascherare di fronte ai contadini ucraini, citando fatti, la demagogia controrivoluzionaria che tende a far credere loro che l'obiettivo della Russia sovietica sia di raccogliere cereali ed altri prodotti alimentari in Ucraina per mandarli in Russia.

Bisogna impegnare i fiduciari del potere centrale, tutti gli attivisti del partito, gli istruttori politici, ecc. a far partecipare il più largamente possibile i contadini poveri e medi all'amministrazione.

Sempre allo scopo di instaurare un vero potere dei lavoratori, si devono adottare immediatamente provvedimenti che tendano a impedire l'invasione delle istituzioni sovietiche da parte di elementi della piccola borghesia urbana ucraina, che non comprendono le condizioni di vita delle larghe masse contadine e non di rado si coprono col nome di comunisti.

La condizione necessaria per ammettere simili elementi sia nelle file del partito, sia nelle istituzioni sovietiche, dev'essere il controllo preventivo della loro capacità di lavoro e della loro effettiva devozione agli interessi dei lavoratori, in primo luogo al fronte, nell'esercito. Dappertutto e in ogni circostanza occorre mettere questi elementi sotto il rigido controllo di classe del proletariato.

Siccome, data la mancanza di organizzazione dei contadini poveri, gran parte delle armi detenute dalla popolazione rurale in Ucraina è inevitabilmente concentrata, come dimostra l'esperienza, nelle mani dei kulak e degli elementi controrivoluzionari, il che conduce, anziché alla dittatura dei lavoratori, al dominio effettivo dei banditi kulak, il primo compito dell'edificazione sovietica in Ucraina è di confiscare tutte le armi e di concentrarle nelle mani dell'esercito rosso operaio e contadino.

**6.** Nello stesso modo, la politica agraria deve essere attuata salvaguardando in particolare gli interessi delle aziende dei contadini poveri e medi.

L'obiettivo della politica agraria in Ucraina deve essere:

**1)** Liquidare completamente le tenute dei grandi proprietari fondiari, restaurate da Denikin, trasmettendo le loro terre ai contadini senza terra o con poca terra.

**2)** Costituire aziende sovietiche in numero e proporzioni strettamente limitate, conformandosi rigorosamente in ogni caso agli interessi dei contadini dei dintorni.

**3)** Quanto all'unione dei contadini in comuni, *artel*, ecc., bisogna attuare rigorosamente la politica del partito che non ammette a questo riguardo nessuna costrizione, lasciando esclusivamente ai contadini stessi la libertà di decidere e punendo severamente tutti i tentativi d'instaurare in questo campo il principio della costrizione.

2. Pur considerando che la necessità della unione più stretta di tutte le repubbliche sovietiche nella loro lotta contro le forze minacciose dell'imperialismo mondiale è incontestabile per ogni comunista e ogni operaio cosciente, il PCR ritiene che gli operai e i contadini lavoratori ucraini dovranno determinare essi stessi definitivamente le forme di quest'unione.

***Lenin*** *("Progetto di Risoluzione del CC del PCR(b) sul potere sovietico in Ucraina", novembre 1919, Opere complete, vol. 30, pagg.141-143, Ed. Riuniti)*

### CGIL, CISL, UIL sordi alla richiesta dello sciopero generale contro la macelleria sociale del decreto lavoro

# CELEBRATO IL 1° MAGGIO IN TANTE CITTÀ D'ITALIA

## *A Milano, Biella, Cesena, Firenze, Mugello, Valdisieve, Prato, Empoli, Fucecchio, Napoli, Ischia, Catania, il PMLI invita il proletariato a lottare per il potere politico e il socialismo. Importante intervento di Enrico Chiavacci*

La Giornata Internazionale dei lavoratori è stata celebrata in tutto il mondo con manifestazioni ed iniziative che hanno coinvolto milioni di lavoratrici e lavoratori. In Italia sono state centinaia, dalle grandi città ai piccoli centri ed è impossibile elencarle tutte. Al centro del dibattito e delle proteste i temi che negli ultimi decenni sono diventati predominanti: le disuguaglianze, la concentrazione della ricchezza, la precarietà del lavoro, l'attacco ai diritti, i salari e le pensioni sempre più misere. Questioni urgenti che in Italia hanno provocato un immiserimento e un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro maggiore che in altri Paesi.

A questo si è aggiunto il tema della guerra e dell'aggressione russa all'Ucraina che sta causando ripercussioni in tutto il globo. Questo tema però spesso è posto in maniera non sempre corretta dal punto di vista dell'antimperialismo, specie da quelle organizzazioni che si dichiarano di sinistra. Ad esempio a **Torino,** dove come da tradizione si è svolta una manifestazione molto partecipata, nonostante il maltempo che, come in quasi tutta Italia, ha caratterizzato la giornata. Alla conclusione dei comizi alcuni esponenti dello "spezzone sociale" hanno incendiato le bandiere e gridato slogan contro Usa, Ue e Nato, accusati di essere causa della guerra mentre non hanno speso una parola contro la Russia come se questa non avesse alcuna responsabilità. Sull'accaduto si è spostata l'attenzione dei media che però non hanno potuto fare a meno di riportare come nel corteo la Meloni, ritratta da un pupazzo con il braccio teso, sia stata al centro degli slogan e delle invettive dei manifestanti.

Migliaia di persone hanno partecipato alle due manifestazione di **Milano**. Al mattino quella organizzata da Cgil-Cisl-Uil, con al centro il tema della mancata sicurezza sul lavoro, che in Italia provoca mediamente tre morti al giorno. Critiche anche al governo e al Consiglio dei ministri, che ha annunciato un "decreto lavoro" che va nella direzione opposta di favorire le lavoratrici e i lavoratori. Contro il governo e la premier Meloni gli slogan più gettonati da chi ha sfilato in città. Al pomeriggio il corteo dei sindacati di base: "Contro Nato, Ue e governo Meloni, fuori dalla guerra" (slogan inaccettabile perché copre proprio l'imperialismo russo che è il responsabile dell'aggressione all'Ucraina e quindi di questa guerra) e "No al razzismo, no allo sfruttamento", alcuni degli striscioni dietro ai quali hanno sfilato i manifestanti. In tutta La Lombardia sono state decine le iniziative che hanno caratterizzato il Primo Maggio.

Due cortei anche a **Bologna**. In Piazza Magggiore la manifestazione dei sindacati confederali, con i comizi dei rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil a cui è seguito un concerto. I sindacati di base Sgb, Cobas, Usi insieme a molte formazioni sociali e politiche di sinistra hanno manifestato contro precarietà, sfruttamento, lavoro povero. "Il Decreto annunciato dal Governo è l'ennesimo regalo alle imprese ed un attacco alle condizioni dei lavoratori e dei settori popolari" hanno denunciato. In mostra le "buste paga (di merda)", una esposizione con le buste paga da fame di molti lavoratori. Numerose le manifestazioni in tutta la **Toscana**. Una delle più significative e partecipate si è svolta ad Empoli, in provincia di Firenze, dove era presente anche il PMLI.

L'Uno Maggio Libero e Pensante di **Taranto**, il concertone "alternativo" a quello di Roma, ha visto peraltro l'intervento dal palco di Dario Salvetti exGKN ma purtroppo è stato interrotto in anticipo a causa della pioggia e del fortissimo vento. A **Napoli** i sindacati di base assieme ai comitati di disoccupati hanno organizzato un corteo che ha percorso la città, mentre in piazza Mercato si è svolta l'iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil.

I segretari dei sindacati confederali si sono ritrovati in Basilicata, a **Potenza**. "È la festa del lavoro non del governo", è l'accusa che è venuta dal palco della manifestazione, rivolta alla premier neofascista Giorgia Meloni e contestando la scelta di avere riunito un Consiglio dei ministri proprio nel giorno della celebrazione della giornata internazionale dei lavoratori. Una mossa di pura propaganda, chiamando tra l'altro "decreto lavoro" delle misure che liberalizzano e facilitano l'utilizzo dei contratti a termine, tolgono di mezzo il Reddito di cittadinanza sostituito da misure ancora meno efficaci dal punto di vista economico e restrittive da quello normativo. Il tutto tentando di salvarsi dietro la foglia di fico del taglio del cuneo fiscale, una misura temporanea (durerà fino a dicembre) e che porterà nelle buste paga poco più di qualche decina di euro al mese, da scontare poi con il taglio del finanziamento ai servizi pubblici.

Ma i sindacati confederali continuano a temporeggiare, giudicando positivamente il taglio del cuneo fiscale, una misura che, seppur in minima parte, copre la mancata copertura economica e il recupero dell'inflazione che avrebbero dovuto fare Cgil-Cisl-Uil se avessero firmato contratti decenti anziché accettare accordi al ribasso per pochi spiccioli. Landini e la Cgil hanno indetto alcune manifestazioni al sabato, la Uil con Bombardieri si dice "preoccupata" mentre Sbarra considera "veramente importante, utile questo incontro, se veramente riuscirà a determinare un nuovo cammino di dialogo sociale, di confronto e di condivisione" facendo capire ancora una volta che se mai Cgil e Uil si decideranno una buona volta a passare dalle parole ai fatti e dalle minacce di mobilitazione allo sciopero generale, la Cisl non sarà allineata alle altre due sigle sindacali.

Il PMLI è sceso in piazza rivendicando la necessità di una forte mobilitazione che il carovita, i salari e le pensioni da fame delle lavoratrici e dei lavoratori, impongono di mettere in campo al più presto. I sindacati confederali non sono all'altezza della gravità della situazione e i loro iscritti devono fare di tutto per dare la sveglia ai loro dirigenti. Allo stesso tempo però i marxisti-leninisti ribadiscono l'esigenza e la necessità per il proletariato di mettere in discussione il sistema capitalistico e inquadrare le rivendicazioni più immediate nella lotta più generale per la conquista del potere politico e del socialismo senza la quale, anche le conquiste più significative, rimangono effimere e facilmente riassorbili dal potere borghese.

**Torino. Durante la partecipata manifestazione per il Primo Maggio sono state molto apprezzate delle caricature, realizzate in gomma piuma, dei principali esponenti del governo neofascista a cominciare dalla Meloni con le ali a pipistrello che, sulle spalle di Salvini, mostrava un foglio con i risultati del tanto sbandierato CdM del primo maggio. Nella foto oltre a questa caricatura si vedono bene Piantedosi e La Russa con tanto di manganello e fascio sulla cravatta. Dietro un po nascosti Valditara e Calderoli. Era presente poi anche la caricatura di Crosetto con in testa l'elemetto**

## Milano

### *Il PMLI coinvolge i manifestanti nei canti proletari e nel lancio degli slogan. Importanti volantinaggi sul Primo Maggio e su Scuderi e la questione del potere politico*

**Milano, 1° Maggio 2023. La combattiva presenza durante il corteo dei militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI con le bandiere del Partito e il cartello sul 1° Maggio (foto Il Bolscevico)**

**▫ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano**

A Milano 1° Maggio con il tradizionale corteo sindacale. Nonostante l'iniziale pioggia accompagnata da vento freddo, a Porta Venezia sono affluiti più di 2mila manifestanti provenienti da tutta la provincia, tra lavoratrici e lavoratori assieme a molti pensionate e pensionati.

Come ogni anno un corteo prevalentemente rosso, egemonizzato dalle bandiere della CGIL della quale si distinguevano in quantità le delegazioni degli operai edili della FILLEA, della FIOM, i lavoratori della Funzione Pubblica, della Scuola e i pensionati dello SPI.

Militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI - presenti con le bandiere del Partito e il cartello sul 1° Maggio - hanno diffuso al concentramento centinaia di copie del volantino con estratti dell'Editoriale del compagno Andrea Cammilli dal titolo "Il Primo Maggio sia l'inizio della lotta del proletariato per la conquista del potere politico e del socialismo" per poi prendere posto nel corteo posizionandosi alla testa dello spezzone della FIOM così come s'addice al Partito d'avanguardia della classe operaia.

I marxisti-leninisti milanesi hanno coinvolto i manifestanti al canto di "Bandiera Rossa", "L'Internazionale", "Bella Ciao" e "Il nostro giorno è il Primo Maggio" e al grido di parole d'ordine tendenti ad elevare la combattività e la coscienza di classe: "Né flessibile né precario lavoro stabile pari salario"; "Il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta"; "I licenziamenti sono da bloccare, governo Meloni è da cacciare"; "Art. 18 va ripristinato nessun lavoratore dev'esser licenziato"; "Il Jobs Act è da cancellare chi lo sostiene è da cacciare"; "L'unica sicurezza da garantire è quella sul lavoro per non morire"; "Combattiamo il capitalismo per abbattere l'imperante neofascismo"; "Del governo Meloni non ne possiamo più dalla piazza buttiamolo giù"; "Sanità pubblica da garantire sanità privata da abolire - Sanità pubblica da finanziare, sanità privata: da cancellare - Sanità pubblica e nazionale, autonomia differenziata: da abrogare"; "Il capitalismo alla nuova generazione dà solo precariato e disoccupazione!"; "Un sistema in crisi questo è il capitalismo l'unica soluzione è il socialismo!"; "35 ore il nuovo orario per tutti per legge e a pari salario!"; "Lo sfruttamen-

to somministrato è caporalato legalizzato!"; "Per le pensioni, lottiamo come in Francia, età per donne e uomini: 55 e 60!"; "Lotta di classe è il nostro dovere, classe operaia al potere".

Durante il corteo e in Piazza della Scala, luogo dei comizi finali, sono inoltre state diffuse (innanzitutto tra le operaie e gli operai della FIOM e della FILLEA) centinaia di copie del volantino riportante l'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi, Segretario Generale del PMLI, dal titolo "La questione del potere politico" pubblicato in occasione del 46° Anniversario della fondazione del PMLI.

Disoccupazione, precariato, bassi salari, pensioni da fame, carovita, morti sul lavoro e nuovo codice degli appalti sono stati i temi centrali negli interventi dei segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil, i quali si sono limitati a denunciare la gravità della situazione dandone un quadro veritiero ma senza rilanciare le necessarie iniziative di lotta se si eccettua la promessa di Massimo Bonini (segretario Cgil Milano) di una "mobilitazione per rilanciare le stabilizzazioni nel pubblico e nel privato"; vederemo.

Precarietà, salari mangiati dall'inflazione, sicurezza sul lavoro le parole chiave dell'altrettanto tradizionale corteo pomeridiano - che anche qui ha visto oltre 2mila manifestanti - organizzato dai sindacati di base, dai centri sociali autorganizzati e dalle organizzazioni studentesche. Nutrita la presenza dei lavoratori immigrati, molti dei quali supersfruttati nella logistica.

Partito da Piazza XXIV Maggio, all'altezza di via De Amicis il corteo si è separato: la parte sindacale si è diretta in Piazza Duomo per i comizi finali, la parte giovanile verso il Castello Sforzesco in un clima di festa e di lotta.

**Bandiere e cartello per il Primo Maggio in Piazza della Scala, luogo dei comizi finali (foto Il Bolscevico). Sotto: Un altro aspetto di Piazza della Scala. Quasi al centro si nota la presenza del PMLI**

# Biella

## *La pioggia battente non ferma il corteo. Spezzone unitario delle forze politiche dalla bandiera con falce e martello*

**▫ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Anche quest'anno il ritrovo per il corteo unitario del Primo Maggio, organizzato dai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, è stato presso piazza Martiri della Libertà a Biella per celebrare la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Purtroppo la pioggia battente ha in parte rovinato il programma dell'importante Festa ma non ha di certo piegato la loro voglia di manifestare per il lavoro stabile, ben retribuito e sindacalmente tutelato e contro il governo neofascista Meloni che, provocatoriamente, proprio in queste ore si appresta a introdurre più precarietà, riduzione delle garanzie dei contratti nazionali di lavoro, cancellazione del Reddito di cittadinanza e maggior flessibilità in generale.

Nel corteo, che ha sfilato per le vie del centro, si è costituito lo spezzone antagonista delle comuniste e dei comunisti formato dal Partito della Rifondazione Comunista (PRC), dal Partito Comunista Italiano (PCI) e dall'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) che con rosse bandiere con la falce e il martello ed il continuo lancio di canzoni di lotta e slogan ha mostrato alle masse popolari biellesi di essere la propria parte più cosciente e organizzata.

Gli slogan "Governo Meloni, governo dei padroni", "Della Meloni non ne possiamo più, tutti uniti buttiamola giù" e altri, sono stati rilanciati da tutti i manifestanti così anche "l'Internazionale", "Bandiera rossa", "Bella ciao" e "Fischia il vento" cantate sulle note delle due bande musicali ufficiali presenti, la banda Giuseppe Verdi Città di Biella ad aprire il corteo mentre lo ha chiuso la Filarmonica Cossatese.

Quando il corteo è giunto sotto la sede provinciale di Fratelli d'Italia la maggioranza dei partecipanti ha gridato forte: "Fascisti carogne tornate nelle fogne" ad indicare tutta la rabbia e l'avversione per le frasi revisioniste proferite da tantissimi sindaci e rappresentanti di quel partito a ridosso del 25 Aprile, Anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo, senza dimenticare il discorso di Ignazio Benito La Russa, caporione del Senato, che ha vilmente cercato di ridicolizzare l'azione partigiana di via Rasella a Roma nel marzo del 1944.

Considerato che la pioggia non ha mai accennato a diminuire i comizi finali si sono tenuti presso la Camera del Lavoro di Biella. Qui, dopo il discorso introduttivo del Segretario generale della CGIL di Biella, Lorenzo Boffa, ha preso la parola l'oratrice ufficiale Chiara Maffè, Segretaria regionale della UIL, che in un discorso piatto e solo a tratti condivisibile ha enunciato le motivazioni che hanno portato all'impoverimento dei lavoratori e delle masse popolari italiane che, in pochi anni, hanno visto erosi i salari e le pensioni, con le famiglie che negli ultimi tre mesi hanno perso il 3,7% del potere d'acquisto. Noi marxisti-leninisti vogliamo però ricordare che se l'Italia è l'unico Paese in cui i salari negli ultimi 30 anni sono diminuiti del 3%, subendo una caduta del 10% nell'ultima decade e del 6% soltanto nell'ultimo anno a causa dell'impennata dell'inflazione, ciò è dovuto anche all'accettazione da parte sindacale della cosiddetta "moderazione salariale".

Prima di concludere la dirigente sindacale UIL ha ricordato le tre date scelte dai sindacati confederali per altrettante manifestazioni interregionali nei sabati di maggio. La manifestazione dove convergerà anche il Piemonte sarà quella del 13 maggio a Milano che vedrà anche la certa presenza dell'Organizzazione di Biella del PMLI.

**Biella. 1° Maggio 2023. A causa della pioggia i comizi finali si sono tenuti presso la Camera del Lavoro di Biella. Sullo sfondo si nota il manifesto del PMLI per il Primo Maggio e per la conquista del potere politico da parte del proletariato (foto Il Bolscevico)**

**Biella. Sotto una continua pioggia battente si è svolto il corteo per il Primo Maggio al quale ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)**

# Cesena

## *Per la prima volta presente il PMLI*

**Cesena, 1° Maggio 2023. Un passaggio del comizio conclusivo in Piazza del Popolo (foto Il Bolscevico)**

**▫ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna**

Si è celebrata a Cesena la Giornata internazionale dei lavoratori con delle iniziative molto partecipate nonostante la fastidiosa pioggia.

Nel pomeriggio vi è stato un raduno di oltre 200 mezzi agricoli, partiti dalla periferia e giunti dopo varie tappe in centro. Alla presenza di un migliaio di manifestanti sono poi ripartiti in corteo.

Nel frattempo nella vicina Piazza del Popolo si svolgeva l'esibizione di un'orchestra e quindi si è svolto il comizio organizzato dai sindacati confederali, a nome dei quali ha parlato Filippo Piero, segretario generale regionale CISL Emilia-Romagna, il quale ha criticato, ma con ben poca incisività, l'operato del governo Meloni, e annunciato l'inizio di una campagna di lotta per contrastare le politiche.

Alla manifestazione ha partecipato per la prima volta il PMLI che con la sua bandiera era l'unico partito in piazza con le proprie insegne.

# Uruguay. Sciopero generale contro l'antioperaia riforma pensionistica

**Il 25 Aprile 2023 si è svolto a Montevideo un grande sciopero generale di 24 ore. Uno sciopero tra i più importanti degli ultimi anni che ha visto la partecipazione in piazza di circa 30.000 lavoratrici e lavoratori che hanno circondato il Palazzo Legislativo e la Camera dei deputati che aveva appena approvato la legge che aumenta l'età pensionabile a 65 anni. La classe operaia si oppone fermamente a questa legge e al governo di coalizione di destra e di estrema destra presieduto da Lacalle Pou, che in questi tre anni ha operato un duro aggiustamento fiscale, abbassando stipendi e pensioni e approfondito la dipendenza del paese.**

***(Sintesi di un articolo della Redazione de La Verdad inviatoci dal Partido Comunista Revolucionario del Uruguay )***

# Firenze

***In centinaia colorano di rosso il presidio di piazza Isolotto promosso dal Comitato "Ogni giorno è il Primo Maggio". Tra gli interventi quello del PMLI che chiama al fronte unito per abbattere il governo neofascista Meloni e pone le questioni del potere politico e del socialismo***

Firenze, 1° Maggio 2023. Presidio promosso dal comitato cittadino fiorentino "Ogni giorno è il Primo Maggio" (foto Il Bolscevico)

Firenze, piazza Isolotto. Compagne e compagni accanto al rosso banchino del PMLI, con le pubblicazioni, le spille, i fazzoletti, le penne e segnalibri del Partito. Sulla destra, la compagna Patrizia Pierattini, una dei primi Quattro pionieri del PMLI. Accanto sulla destra il compagno Enrico Chiavacci e appena dietro il compagno Andrea Cammilli. Con il fazzoletto rosso in testa la compagna Caterina Scartoni (foto Il Bolscevico)

Partecipanti al Presidio hanno indossato con entusiasmo il fazzoletto del PMLI (foto Il Bolscevico)

**Redazione di Firenze**

Il Primo Maggio si è svolto con successo il presidio promosso dal Comitato fiorentino "Ogni giorno è il Primo Maggio", composto dai sindacati di base e da altre realtà politiche, fra le quali il PMLI. Presenti chi con un banchino, chi col proprio punto ristoro a prezzi popolari, chi con una sola bandiera, COBAS, PRC/Unione Popolare, La Comune, USI, CARC, USB, Patria Socialista, Collettivo GKN, una delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale dello Sri Lanka, CPA Firenze Sud, e alcune rappresentanze delle comunità peruviana e colombiana della città.

Nonostante l'incessante pioggia, ma protetti dall'ampia tettoia della piazza, gli interventi dei delegati si sono alternati alla musica dei "Fiati sprecati" che hanno suonato anche canzoni popolari antifasciste come *Bella Ciao* e *Fischia il Vento*, oltre all'autentico canto del Primo Maggio, ignorato alle celebrazioni istituzionali, qual è *L'Internazionale*, cantata da gran parte dei partecipanti.

Ha aperto gli interventi un delegato del collettivo di fabbrica ex-GKN che ha illustrato la lotta in fabbrica e le prospettive a quasi due anni dall'inizio della vertenza. "Lottare non per noi, ma per tutti – ha detto - il senso dell'unità è la via per la vittoria". Successivamente si sono succeduti alcuni interventi del sindacalismo di base dei settori dei rifiuti, della scuola e della sanità che hanno messo al centro dei loro interventi le misure antipopolari del governo Meloni definito "il governo dei fascisti e dei padroni", il liberismo in tutte le sue espressioni pratiche, il governo regionale del PD Giani e la necessità di una mobilitazione incisiva ed organica. Dure critiche in questo senso non sono state risparmiate alla CGIL e ai sindacati confederali che non hanno al momento nessuna intenzione di proclamare uno sciopero generale che rimane urgente. In particolare un delegato della USB-Lavoro Privato, ha proposto una piattaforma di lotta con alcune rivendicazioni sul salario e sulla previdenza, esprimendo anche la solidarietà della piazza al sindacalista Si.Cobas Luca Toscano per il foglio di via impostogli nel Comune di Campi Bisenzio ricevuto per aver volantinato davanti ad una multinazionale del tessile.

Di seguito hanno preso la parola i componenti del Fronte di Liberazione Nazionale dello Sri Lanka che hanno denunciato l'imperialismo e il neocolonialismo di cui il loro Paese è vittima, e una rappresentante della comunità peruviana in Italia che in un accalorato intervento, ha salutato più volte a pugno chiuso.

Il PMLI è stato l'unico partito che è intervenuto ufficialmente con il compagno Enrico Chiavacci, Segretario del Comitato provinciale di Firenze, che, dopo aver ringraziato il Comitato per il suo lavoro, ha rilanciato la necessità di un ampio fronte unito per abbattere il governo neofascista Meloni e ha posto alla piazza le questioni del potere politico e del socialismo (intervento pubblicato a parte). Chiavacci è stato ascoltato con attenzione e applaudito convintamente dai partecipanti.

La delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale dello Sri Lanka che ha partecipato ed è intervenuta al Presidio (foto Il Bolscevico)

Gli ultimi due interventi sono stati della Rete Antisfratto Fiorentina che ha criticato il governo per il taglio dei contributi sugli affitti chiedendo più case popolari, e di un componente del Fronte di lotta No Austerity che ha rilanciato anch'esso la necessità di "puntare al socialismo".

Il rosso banchino allestito dalle compagne e dai compagni del PMLI ha destato l'interesse dei manifestanti che hanno chiesto numerose pubblicazioni e gadget, lasciando generosi contributi. Sempre super fotografato il manifesto del 25 Aprile esposto assieme a quello del Primo Maggio.

Dopo gli ultimi pezzi musicali dei Fiati Sprecati, si è chiusa una splendida giornata di lotta antifascista e anticapitalista animata da un importantissimo spirito unitario che auspichiamo duraturo e sempre più forte, largo e coeso.

## INTERVENTO DI CHIAVACCI PER IL PMLI IN PIAZZA DELL'ISOLOTTO IL PRIMO MAGGIO

# Lottiamo per abbattere il governo neofascista Meloni con un fronte unito il più ampio possibile delle forze anticapitaliste

Care compagne e cari compagni,

porto il saluto del Comitato provinciale di Firenze del PMLI. Per prima cosa vorrei ringraziare il Comitato "Ogni giorno è il Primo Maggio" per tenere alta questa bandiera, per l'attività che svolge e per l'intento unitario che ha e che è essenziale, oggi più che mai.

Quest'anno lo celebriamo in una piazza cara e particolarmente importante per noi, nella quale lo abbiamo festeggiato per oltre 30 anni, unitariamente ad altre forze politiche, sociali e sindacali, fino a pochi anni fa. Oggi ci sono ancora tutte le ragioni per far rivivere il suo spirito originario. Lo sfruttamento capitalistico domina nel mondo nonostante sia la causa delle guerre, delle crisi economiche, delle migrazioni, dell'inquinamento, delle ingiustizie e delle disuguaglianze.

Le previsioni di politici e intellettuali borghesi sulla "fine della storia" della lotta di classe e delle ideologie, sulla scomparsa della classe operaia, sull'espansione della "democrazia" e del benessere, sull'affermazione della pace nel mondo che avrebbe posto le guerre "fuori dalla storia" si sono rivelate delle grossolane mistificazioni.

Basti guardare alle condizioni in cui versano il proletariato e i lavoratori nel mondo e nel nostro Paese per riscoprire l'esigenza di rifarsi allo spirito originario di classe e anticapitalista del Primo Maggio. Mai come negli ultimi decenni si era visto un peggioramento di queste proporzioni. La stessa storica rivendicazione delle otto ore di lavoro, in certi settori (vedi il tessile, la logistica o in agricoltura), per dirne una, è ancora un miraggio.

Un peggioramento a cui hanno contribuito tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, indipendentemente dal fatto che rappresentassero la destra o la "sinistra" borghese. Sulla stessa strada si procede speditamente adesso che il fascismo è tornato al potere, dopo aver compiuto una nuova marcia su Roma parlamentare ed elettorale, nella nuova forma e con le nuove insegne del neofascismo capeggiato da Giorgia Meloni.

Non sto ad elencare i fatti e le azioni di questo governo e dei suoi ministri che spingono sull'acceleratore della fascistizzazione del nostro Paese su tutti i piani, a partire da quello ideologico e culturale, quanto economico con un sistema fiscale che favorisce gli evasori i ricchi e i mafiosi.

Ogni giorno esaltano il Msi di Almirante, attaccano la Resistenza, sminuiscono le atrocità del nazismo, rivalutano il fascismo, e arrivano addirittura a invocare la purezza della razza contro "la sostituzione etnica", allo stesso modo di Hitler e Mussolini.

Un quadro che rende chiara l'urgenza di una grande mobilitazione. Eppure la distanza siderale esistente tra i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil e le reali esigenze dei lavoratori è palesemente evidenziata da quanto avviene nel resto d'Europa dove si scende in piazza e si sciopera; al contrario in Italia i sindacati confederali hanno indetto nel mese di maggio solo 3 inutili - perché non torcono un capello al padronato e al governo - iniziative interregionali di sabato.

Il compagno Enrico Chiavacci legge il suo intervento a nome del PMLI al presidio il Piazza dell'Isolotto (foto Il Bolscevico)

Come ha recentemente sottolineato il nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi: "C'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni. I partiti del vigente regime capitalista neofascista non hanno alcun interesse a parlarne perché a costoro sta bene che al potere ci sia la borghesia".

Attualmente le masse popolari si battono contro e per numerosi obiettivi, ma quasi sempre su un piano riformista, elettorale e costituzionale, senza mettere in discussione il potere della borghesia e in ultima analisi, nemmeno il suo sistema economico capitalista.

Eppure proprio il proletariato produce tutta la ricchezza del Paese, e ha pieno diritto di avere il potere politico anche se ciò non gli è riconosciuto dalla Costituzione, e non potrà mai ottenerlo per via parlamentare.

Nell'immediato dobbiamo lottare risolutamente contro il governo neofascista Meloni per abbatterlo, sviluppando un fronte unito il più ampio possibile, fra le forze anticapitaliste, ma anche da quelle riformiste, se ci stanno. Una unità senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni perché deve contare solo l'opposizione a questo governo, per mandarlo a casa.

In generale, siamo convinti che in Italia non potrà esserci nessun avvenire democratico, progressista, antifascista, anticapitalista e rivoluzionario se non si apre alla lotta per il socialismo. Siamo ben consapevoli che il socialismo non è dietro l'angolo, ma non importa quanto tempo ci vorrà; noi siamo pronti e continueremo a lavorare sodo affinché il proletariato e le nuove generazioni si risveglino e sotto grandi e rosse bandiere, diano il via "all'assalto al cielo".

Viva il Primo Maggio!

Viva la classe operaia e i lavoratori!

# Mugello

## *Estremo interesse dei lavoratori per i volantini del PMLI*

**Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello**

Anche quest'anno il tradizionale corteo delle lavoratrici e dei lavoratori mugellani per il 1° Maggio si è tenuto a Barberino del Mugello (Firenze). In circa duecento si sono ritrovati nella centrale piazza Cavour per sfilare con alla testa la banda musicale Giuseppe Verdi. Eseguite "l'Internazionale", canzone simbolo della giornata e "Bella Ciao", anche se non è mancato anche in questa occasione l'Inno di Mameli che non rappresenta certo i lavoratori ma la borghesia.

Come abbiamo sempre denunciato, hanno un ruolo preminente le componenti istituzionali. Altrimenti non ci spieghiamo perché la testa del corteo la prendano i sindaci e i rappresentanti dei vari comuni mentre i lavoratori rimangono dietro. Questo in piena sintonia quest'anno col fatto che il 1° Maggio dei confederali è stato completamente appiattito sulla Costituzione democratica borghese del 1948, mentre sarebbero ben altre le risposte che meritano le politiche del governo neofascista Meloni.

Diverse le bandiere sindacali: quelle rosse della CGIL, anche con alcune della FIOM, lo striscione della Camera del lavoro Mugello, e quello RSU-FIOM della Neri di Barberino. La CISL anche con quelle dei pensionati mentre la UIL aveva anche quelle della UIL-trasporti. Presente anche la bandiera dell'ANPI di Borgo San Lorenzo e dell'ARCI. Come forze politiche vi erano le bandiere del PRC di Barberino, del PD e del gruppo consiliare al comune di "Barberino Ora".

Il PMLI era presente con l'Organizzazione di Vicchio del Mugello con la bandiera del Partito e i volantini con gli Editoriali del 1° Maggio e quello del compagno Giovanni Scuderi per il 46° del PMLI. Volantini presi con estremo interesse dai lavoratori, uno di questi ha voluto anche dare un piccolo contributo economico in cambio dei volantini. Intavolate anche alcune discussioni con pensionati e giovani.

Al ritorno del corteo in piazza Cavour ci sono stati i comizi finali con gli interventi dei rappresentanti di alcune RSU di aziende mugellane.

Quest'anno la manifestazione di Barberino ha avuto un tono inferiore rispetto agli altri anni, sia per il maltempo, ad un certo punto è anche piovuto, sia per la "brillante pensata" di far svolgere in contemporanea a pochi metri di distanza nella stessa piazza i giochi del "Maggino" il cosiddetto "Palio dei piccoli", cosa che naturalmente disturbava l'ascolto dei discorsi degli oratori del 1° Maggio oltre che irrispettosa per l'importante ricorrenza proletaria.

La giornata è poi proseguita con il tradizionale pranzo al Circolo ARCI di Barberino e la camminata del pomeriggio ai piloni della vicina A1 per deporre una targa commemorativa ai lavoratori deceduti negli anni durante i lavori autostradali.

**Barberino di Mugello (Firenze). Il corteo per il 1° Maggio a cui ha partecipato Il PMLI. In primo piano il compagno Franco Dreoni, responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Partito (foto Il Bolscevico)**

# Valdisieve

## *Celebrazione ridotta dei sindacati confederali. Del PMLI le uniche bandiere rosse di partito presenti*

**Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve**

I sindacati confederali CGIL, CISL e UIL hanno organizzato il consueto corteo del Primo Maggio, riguardante i comuni di Rufina, Pontassieve e Pelago (Firenze).

Aperta dalla banda musicale che ha intonato il riformista "inno dei lavoratori", il corteo al quale hanno partecipato in non più di duecento in larga parte pensionati, ha percorso la statale 67 fino a giungere in piazza Verdi nella limitrofa frazione di San Francesco a Pelago.

Nel comizio finale, dopo l'introduzione del segretario della Camera del Lavoro di Pontassieve, hanno parlato la sindaca di Pontassieve Monica Marini e un funzionario della CISL, due interventi di circostanza. Per entrambi il perno è stato il solito richiamo alla Costituzione borghese del '48, come se la sua applicazione fosse la panacea di tutti i mali, mentre nessuno pare accorgersi che essa è ormai svuotata dei suoi contenuti più progressisti e riformata più volte da destra. Il dirigente della CISL, circondato dagli amministratori locali, non ha perso l'occasione per attaccare l'astensionismo elettorale praticato dalle larghe masse, definendolo senza pudore un "non partecipare e restare pertanto indifferenti". Dopo il lunghissimo elenco delle azioni antipopolari messe in pratica dal governo Meloni, qualcuno dal pubblico ha chiesto lo sciopero generale.

Tra le bandiere di CGIL e CISL, una della UIL e un paio del PD portate in spalla da alcuni consiglieri locali, i compagni e le compagne della Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI hanno rappresentato l'unica forza politica organizzata presente, capace di dare una connotazione di classe alla Giornata internazionale dei lavoratori, portando in piazza il cartello del Partito, le bandiere e diffondendo alcune copie del volantino redatto dal Centro per l'occasione.

Alcuni dei partecipanti si sono chiesti il perché di un Primo Maggio così sottotono, lamentando poca partecipazione. Ma a parte l'assenza del concerto che negli ultimi anni pre-covid animava la piazza antistante il Circolo Rinascita a San Francesco, il problema reale è che non c'è la volontà politica né istituzionale (anche se va detto che l'organizzazione è dei sindacati confederali) di rilanciare questa importante giornata di lotta. Per loro un vuoto rito celebrato tutt'al più per trarne qualche foto da rilanciare sui social a dimostrazione che si è fatto "il compitino".

Come già detto lo scorso anno all'indomani di un corteo altrettanto poco partecipato in un apposito comunicato stampa, il PMLI propone ai sindacati confederali promotori dell'iniziativa, a quelli di base presenti in Valdisieve, alle associazioni che lo vorranno a partire dall'ANPI, ai collettivi studenteschi, movimenti giovanili, femminili e ai partiti antifascisti, la costituzione di un comitato territoriale unitario del "Primo Maggio" che possa celebrare questa giornata di lotta mondiale ultracentenaria in maniera più ampia e cosciente sotto tutti i punti di vista.

**Pontassieve (Firenze), 1° Maggio 2023. In Piazza Verdi si è conclusa la manifestazione per il Primo Maggio. Al centro con il cartello il PMLI, unico partito con la bandiera rossa e la falce e martello presente alla giornata (foto Il Bolscevico)**

# Prato

## *Lungo e partecipato corteo. Spicca il cartello del PMLI*

**Prato, 1 Maggio 2023. Una veduta di piazza Santa Maria delle Carceri dove si sono tenuti i comizi conclusivi della manifestazione per la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Al centro il manifesto del PMLI per il Primo Maggio (foto Il Bolscevico)**

**Dal corrispondente della Cellula "G.Stalin" di Prato**

Un lungo e partecipato corteo di migliaia di lavoratori è sfilato in corteo a Prato da Piazza Mercatale a Piazza Santa Maria delle Carceri in occasione del 1°Maggio 2023 organizzato dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil.

Il comizio conclusivo è stato tenuto dal segretario regionale della Uil Fantappiè che ha criticato "l'arroganza" e la politica antioperaia del governo Meloni ma si è guardato bene dal denunciare la sua natura politica neofascista.

Alla manifestazione hanno preso parte diverse associazioni, collettivi e partiti politici fra cui Libera, Arci, PCI, PRC, Movimento Cinque Stelle, Pd e Giovani democratici. Si sono viste alcune bandiere dell'Unione Sovietica e vessilli celebrativi della vittoria dell'Armata Rossa di Stalin nella seconda guerra mondiale.

Al corteo ha preso parte la Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI che ha portato in piazza il manifesto del Partito dedicato al 1° Maggio ripreso e fotografato da diversi cineoperatori fra cui la Tgr Toscana. Al concentramento in Piazza Mercatale e durante il corteo il compagno Franco Panzarella ha diffuso un centinaio di copie del volantino con la parola d'ordine "Il primo Maggio sia l'inizio della lotta del proletariato per la conquista del potere politico e del socialismo".

# Empoli

## *In 3mila alla più importante manifestazione dell'area metropolitana di Firenze. Si rinnova l'unità d'azione antifascista e anticapitalista tra PMLI e PCI al canto di Bandiera Rossa e l'Internazionale. Proficua diffusione dei volantini sul 1° Maggio e dell'Editoriale di Scuderi sulla questione del potere politico*

**Dal nostro corrispondente dell'Empolese-Valdelsa**

In 3 mila hanno sfilato al corteo del 1° Maggio a Empoli, quest'anno la più importante e partecipata manifestazione dell'area metropolitana di Firenze.

Aperto dai trattori, carri allegorici e banda musicale il rosso corteo ha preso il via da piazza Don Minzoni per poi attraversare tutto il centro cittadino e arrivare nella centrale piazza Farinata degli Uberti, meglio conosciuta come dei Leoni.

Dietro al rosso striscione unitario di CGIL, CISL e UIL "Viva il 1° Maggio", sono sfilati studenti e genitori del Ferraris-Brunelleschi da tempo in protesta contro la dirigenza dell'Istituto di istruzione secondaria che nega loro i più elementari diritti a partire dalle assemblee, l'ANPI cittadino, le fabbriche con i combattivi e onnipresenti lavoratori della Sammontana e la RSU del Gruppo Colorobbia-Bitossi. Tanti gli spezzoni della CGIL arrivati in buon numero anche da Firenze, dallo SPI alla FLC, FP, FILCTEM, FILCAMS e FLAI. Dietro i sindacati hanno sfilato i partiti, movimenti e associazioni, a partire dalla delegazione del PCI sezione Empolese-Valdelsa e FGCI, diretta dal compagno Sandro Scardigli, a cui si è unita quella del PMLI diretta dal compagno Erne Guidi che, rinnovando quell'unità d'azione antifascista e anticapitalista manifestatasi la settimana prima in occasione del 25 Aprile, hanno movimentato il corteo intonando più volte all'unisono *Bandiera Rossa* e *l'Internazionale*. A seguire la Federazione Anarchica italiana, Rifondazione comunista, PD, Movimento 5 stelle, Empoli antifascista, Assemblea NO KEU, Collettivo SAV, Centro sociale Intifada.

Dal palco si sono alternati rappresentanti degli studenti, dell'ANPI, mentre un saluto particolarmente gradito dalla piazza è stato quello della rappresentante dell'organizzazione "Donne, vita, libertà", ormai un vero e proprio movimento che si batte per i diritti e la democrazia in Iran contro il governo del regime teocratico, oscurantista, misogino e reazionario di Teheran e che recentemente ha ottenuto il sostegno del sindacato

**Empoli, 1° Maggio 2023. Partecipanti con striscioni e bandiere in piazza dei Leoni dove si sono tenuti gli interventi conclusivi (Foto Il Bolscevico)**

**Empoli. Un aspetto della partecipata manifestazione per il 1°Maggio. Al centro, con la bandiera del PMLI, il compagno Erne Guidi (foto Il Bolscevico)**

**Empoli, Corteo per il 1 maggio 2023. Un momento della diffusione dell'Editoriale sul Primo Maggio a firma del compagno Andrea Cammilli, responsabile nazionale della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)**

dei precari del settore del petrolio, che si batte da tempo a fianco della mobilitazione popolare chiamando allo sciopero generale in tutto il paese. Ha concluso la manifestazione Gianna Fracassi, vicesegretaria nazionale della CGIL, di ritorno da Roma dove la sera prima aveva partecipato all'incontro col governo neofascista Meloni a fianco del segretario Landini.

Com'era avvenuto per il 25 Aprile la Delegazione del PMLI è stata ben accolta dalla piazza e il compagno Erne Guidi salutato calorosamente da alcuni dirigenti sindacali CGIL di Firenze, nonché da un esponente nazionale del Coordinamento di Unità Popolare in trasferta nella nostra zona.

Sono stati diffusi in pochissimo tempo tutte le centinaia di volantini a disposizione riproducenti l'Editoriale del 1° Maggio a firma del compagno Andrea Cammilli, Responsabile nazionale della Commissione per il lavoro di massa del Comitato centrale del PMLI, bene accolto dai manifestanti, nonché l'Editoriale sulla questione del potere politico, del Segretario generale del nostro Partito compagno Giovanni Scuderi, che in maniera mirata è stato diffuso alle lavoratrici e lavoratori delle fabbriche presenti nonché agli esponenti degli altri partiti con la bandiera rossa e la falce e martello.

# Napoli

## *I marxisti-leninisti diffondono la posizione del PMLI. Migliaia partecipano al corteo promosso dai Si Cobas*

**Redazione di Napoli**

Un Primo Maggio quello napoletano bagnato da una pioggia intensa che soltanto all'inizio del pomeriggio si è diradata quando le iniziative promosse dai sindacati di base volgevano al termine. Particolarmente partecipato da migliaia tra disoccupati, precari, immigrati e giovani dei Centri sociali è il corteo promosso dai Si Cobas, disoccupati del "Movimento 7 Novembre" e del "Cantiere 167" di Scampia che ha caratterizzato la giornata dando una risposta alla clamorosa assenza di iniziative a Napoli di CGIL, CISL, UIL.

Il corteo, aperto da un bello striscione in rosso che riportava la scritta "Primo Maggio di lotta – Salario e sicurezza sul lavoro contro carovita, repressione e guerra - è partito da piazza del Gesù per attraversare via Toledo e giungere presso via Medina, fermandosi davanti alla sede di S. Lucia della Regione Campania. Il presidio conclusivo era tutto contro la giunta antipopolare campana guidata da De Luca che stenta ancora a far partire i corsi di formazione per tutti i disoccupati organizzati, nonostante soltanto qualche centinaio sia stato, per ora, destinato ai giovani.

Presso la galleria Principe Umberto, a due passi dal Museo Nazionale di Napoli, si è svolta una vera e propria assemblea pubblica, con interventi dal microfono per celebrare il Primo Maggio, organizzata dal sindacato USB. Presenti anche i lavoratori e le lavoratrici della manutenzione stradale in lotta per essere assunti nella pubblica amministrazione, nonché alcuni rappresentati dei Cobas che hanno diffuso volantini contro Israele e pro-Palestina.

I compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI sono stati presenti ad entrambi gli eventi diffondendo centinaia di volantini che riproducevano l'Editoriale per "Il Bolscevico" a firma del compagno Andrea Cammilli, Responsabile per il lavoro di massa del CC del PMLI, dal titolo "Il Primo Maggio sia l'inizio della lotta del proletariato per la conquista del potere politico e del socialismo". Buona l'accoglienza degli operai presenti che si sono intrattenuti a parlare della questione lavoro a Napoli e soprattutto della guerra in Ucraina e della nostra posizione che ha destato molta curiosità e attenzione soprattutto sul definire neonazista la politica guerrafondaia di Putin.

# Ischia

## *Appello di Vuoso su "Il Dispari" per rilanciare il 1° Maggio e per la questione del potere politico: pubblicati passi salienti dell'Editoriale del compagno Scuderi*

**Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" isola d'Ischia del PMLI**

La Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI ha visto pubblicato su "Il Dispari" un suo vero e proprio appello, a firma del compagno Gianni Vuoso con tanto di richiamo in prima pagina, a coloro che si dichiarano dalla parte dei lavoratori per esprimersi sulle parti salienti dell'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi, "prima che qualcuno pensi di sopprimere anche il 1° Maggio".

L'appello ricorda la nascita della grande Giornata internazionale dei Lavoratori, ma ricorda anche che nel 1923 i fascisti la soppressero e condannarono i lavoratori a consegnarsi ai nazifascisti. Non è difficile che "qualcuno" pensi di riproporre quell'assurdità, soprattutto dopo le vergognose sparate di personaggi come Ignazio Benito La Russa.

L'intervento apparso sul quotidiano isolano è stato poi inviato ad un buon numero di compagni, soprattutto a chi si dichiara simpatizzante di sinistra. L'auspicio è che presto si possano raccogliere interessanti considerazioni su quanto affermato dal compagno Scuderi, di grande importanza per i lavoratori, perché si sottolinea il tema del potere politico. Infatti, è quanto mai ora di riflettere su verità di estremo interesse.

# Fucecchio

## *Presenti i familiari di Luana D'Onofrio, morta sul lavoro a 22 anni. Il PMLI diffonde anche l'Editoriale di Scuderi*

**Redazione di Fucecchio**

La celebrazione della Giornata internazionale dei lavoratori a Fucecchio (Firenze) è iniziata con la deposizione di una corona di alloro davanti al monumento dedicato alle vittime del lavoro in Piazza XX Settembre, da qui è poi partita la manifestazione.

Un monumento che grazie a un concorso dell'Anil e dell'amministrazione comunale nelle scuole, gli studenti fucecchiesi hanno voluto intitolare: "Luana, vita e lavoro". Questo nel nome di Luana D'Orazio, la giovanissima operaia ventiduenne che tre anni fa perse la vita stritolata da un macchinario di un'industria tessile di Montemurlo (Prato). Un orditotio, manomesso per aumentare il profitto in disprezzo delle più elementari norme di sicurezza. Alcuni familiari della ragazza erano presenti alla manifestazione.

Il corteo ha attraversato il centro cittadino accompagnato dai caratteristici trattori e da un gruppo musicale che però non suonava i canti operai e partigiani ma solo pezzi swing, tanto che alcuni partecipanti, compresi i nostri compagni, hanno intonato a voce "Bella ciao". Gli unici partiti presenti erano il PMLI e il PD, assieme ad alcune associazioni del territorio. I nostri compagni hanno diffuso per tutto il tempo i volantini con l'Editoriale sul Primo Maggio e quello di Scuderi per il compleanno del PMLI: "La questione del potere politico".

La mattinata si è conclusa con i comizi del sindaco Alessio Spinelli, del rappresentante dell'Anpi locale e di quello della Cgil Toscana Fabio Berni. Il sindacalista con un lungo intervento (mentre il cielo minacciava piggia) ha ripetuto le stesse frasi di Landini che parlano di salari, fisco e pensioni, ma senza scaldare gli animi, anche perché le lavoratrici e i lavoratori vorrebbero vedere maggiore decisione e propensione alla lotta nei sindacati confederali e nella Cgil in particolare.

**Fucecchio (Firenze) . La delegazione del PMLI al corteo per la giornata internazionale del Primo Maggio. Sulla destra il compagno Andrea Cammilli (foto Il Bolscevico)**

# Catania

## *Volantinaggi organizzati dal PMLI ai lavoratori della St Microelectronics e in piazza Stesicoro*

**Catania, 28 aprile 2023. Volantinaggio della Cellula Stalin della provincia di Catania alla ST Microelectronic nella zona industriale, dell'Editoriale sul Primo Maggio e il 1° Maggio in Piazza Stesicoro, Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI impegnato nella diffusione del volantino con l'editoriale dei Giovanni Scuderi, e una manifestante si fa fografare con la bandiera del PMLI (foto Il Bolscevico)**

**Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania**

Nell'imminenza del Primo Maggio la Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI il 28 aprile ha svolto un proficuo volantinaggio alla St Microelectronics, importante fabbrica della zona industriale etnea con gli estratti dell'Editoriale del compagno Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI dal titolo "Il Primo Maggio sia l'inizio della lotta del proletariato per la conquista del potere politico e del socialismo".

Distribuito anche il volantino con l'Editoriale del Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi, in occasione del 46° Anniversario della fondazione del PMLI dal titolo "La questione del potere politico". I volantini sono stati accettati con interesse e con disponibiltà al dialogo delle lavoratrici e dai lavoratori. I compagni indossavano il "corpetto" col manifesto del Primo Maggio, avevano copie de "Il Bolscevico" e la rossa bandiera del PMLI.

Il giorno 1° Maggio la Cellula catanese del PMLI in piazza Stesicoro ha effettuato la diffusione militante del volantino sul Primo Maggio. Si tratta di una piazza politica importante perché è qui che frequentemente avvengono presidi e assemblee. I compagni hanno piazzato due manifesti realizzati dal Partito per celebrare il Primo maggio, Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tanti i dialoghi sul significato del Primo Maggio e sui problemi che affliggono le masse popolari con ingiustizie sociali e disuguaglianze, a partire dal lavoro che manca o che è precario e supersfruttato, il caro vita, i bassi salari, il caro bollette, le pensioni minime, la sanità pubblica allo sfascio, i senza tetto, i giovani con un futuro incerto, e con questo governo neofascista della Meloni che spinge ancor più avanti la fascistizzazione del nostro Paese su tutti i piani. Molto fotografati manifesti e bandiera del PMLI.

### Contro il decreto Cutro

# Migliaia di manifestanti in piazza a Roma

## *"La protezione speciale non si tocca"*

Al grido "Non sulla nostra pelle", il 28 aprile oltre 5 mila manifestanti antirazzisti e migranti provenienti da tutta Italia sono scesi in piazza a Roma nell'ambito della manifestazione nazionale indetta dal Movimento migranti e rifugiati di Caserta contro il cosiddetto decreto-legge Cutro.

Un decreto di chiaro stampo neofascista, mussoliniano, razzista e xenofobo approvato dal Senato il 20 aprile scorso e ora in discussione alla Camera per l'approvazione definitiva.

Al partecipato e combattivo corteo sfilato da Piazza Esquilino ai Fori Imperiali hanno aderito numerose associazioni, collettivi, sindacati di base e partiti fra cui Potere al Popolo, il centro sociale napoletano Ex Opg Je so' pazzo, i ragazzi di Osa (Opposizione studentesca d'alternativa), la Ong Mediterranea e Usb.

Dietro lo striscione di apertura "Fascismo, razzismo e sfruttamento. Non sulla nostra pelle" una selva di bandiere rosse, slogan, striscioni e cartelli contro il governo Meloni, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e il caporione fascio-leghista Matteo Salvini con su scritto: "Morti in mare schiavi in terra", "Cutro strage di stato", "Meloni/Piantedosi go home", "Meloni e Salvini fascisti e assassini", "No agli accordi Italia-Libia sulla nostra pelle", "Contro razzismo e sfruttamento liberiamoci dal governo Meloni", "Prima gli sfruttati", "Basta propaganda sulla nostra pelle".

In un post di commento pubblicato sulla pagina Facebook del movimento "NON SULLA NOSTRA PELLE!" si legge: "Oggi a Roma migliaia di persone sono scese in piazza contro il decreto Cutro, rivendicando documenti, diritti e una vita degna per tutte le persone migranti.

La manifestazione ha visto la partecipazione di tantissime lavoratrici e lavoratori immigrati, antirazzisti, compagni e compagne da tutta Italia tutti uniti contro sfruttamento, razzismo e sessismo.

Il decreto Cutro è stato deciso dal governo Meloni, dopo la strage di Stato che ha ucciso 90 persone che scappavano da Siria, Afghanistan, Iran, e sono naufragate senza ricevere soccorso, sulle coste di Cutro, in Calabria.

Il decreto non solo punisce le ONG, "colpevoli" con i loro salvataggi in mare di sfidare la Fortezza Europa, ma toglie anche la protezione speciale ai migranti, ovvero uno dei pochissimi strumenti con cui ottenere un permesso di soggiorno.

Questo governo, in linea con quelli precedenti, non solo continua a erodere i diritti delle persone costrette ai margini, per esempio eliminando il reddito di cittadinanza o proponendo l'eliminazione della protezione speciale per rifugiate/i, ma rincara la dose con affermazioni neofasciste che parlano di 'sostituzione etnica' e 'invasione'.

Sappiamo bene che chi alimenta questa retorica vuole scatenare una guerra tra poveri e contro i poveri: il Made in Italy tanto caro a questo governo è costruito sulle spalle del lavoro migrante, sfruttato e sottopagato, nel campo agroalimentare, nelle industrie, nelle case in cui lavorano colf e badanti.

Questo è il razzismo istituzionale di cui parliamo, quello che costringe le migranti all'illegalità e a una vita di estrema precarietà".

Chiediamo perciò "l'interruzione dell'iter legislativo del cosiddetto 'decreto Cutro', che sul ricordo di una strage di Stato vorrebbe costruire nuove, disumane forme di oppressione delle persone migranti".

**Roma, 28 aprile 2023. Manifestazione nazionale di migranti e antirazzisti contro il cosiddetto "decreto-Cutro"**

# IL SENATO APPROVA IL DECRETO-LEGGE CUTRO ANTIMIGRANTI CHE CANCELLA LA PROTEZIONE SPECIALE

A pochi giorni dallo stato di emergenza nazionale dichiarato l'11 aprile dal governo neofascista Meloni contro l'incremento dei flussi di migranti attraverso le rotte del Mediterraneo, il 20 aprile anche il cosiddetto decreto-legge Cutro antimigranti è stato approvato dal Senato con 92 voti favorevoli, 64 contrari e nessun astenuto.

Il provvedimento, varato nel Consiglio dei ministri straordinario tenutosi il 9 marzo nella cittadina calabrese in provincia di Crotone in seguito alla strage di migranti del 25 febbraio scorso che costò la vita 94 persone in gran parte donne e bambini, passa adesso all'esame della Camera che ha tempo fino al 10 maggio per approvarlo in via definitiva pena la sua decadenza. Un'eventualità che il governo neofascista Meloni ha già detto di voler evitare a qualsiasi costo blindando il provvedimento e annunciando il ricorso al voto di fiducia per convertirlo in legge.

Si tratta di un provvedimento di chiaro stampo neofascista, mussoliniano, razzista, schiavista, disumano, immorale e per tanti aspetti anche incostituzionale che fomenta l'odio e la paura contro il "pericolo degli sbarchi dei migranti nel nostro Paese".

Un provvedimento che teorizza e rilancia il concetto di "razza" e mira a instillare nell'opinione pubblica un sentimento di rivalsa contro i popoli e le etnie di diversa origine. La stessa concezione che durante il fascismo portò alle leggi razziali contro gli ebrei, alle guerre coloniali contro i popoli "inferiori", alle politiche di sterminio praticate dai nazi-fascisti durante la seconda guerra mondiale.

Non a caso il più soddisfatto è senza dubbio il caporione fascioleghista Matteo Salvini il quale subito dopo la votazione ha controfirmato il decreto con queste parole: "si tratta di un provvedimento che recupera lo spirito e l'efficacia di quanto avevo fatto da ministro dell'Interno, rimediando a gravi storture introdotte dalla sinistra".

Insomma una riedizione dei decreti sicurezza varati dai governi del trasformista liberale Conte e in parte già bocciati dalla Corte Costituzionale.

Tant'è vero che in sede di votazione su "invito" del presidente Mattarella la maggioranza ha dovuto cancellare un emendamento proposto dalla Lega che azzerava il rispetto delle norme internazionali che regolano la concessione della protezione e le espulsioni per evitare il rischio di uno scontro con il Quirinale e l'intervento della Corte costituzionale.

Le nuove norme prevedono prima di tutto una ulteriore stretta sulla protezione speciale che non potrà più essere convertita in permesso di soggiorno per lavoro e che rischia di far precipitare nella clandestinità decine di migliaia di migranti.

Ricordiamo che la "protezione speciale" è uno dei tre tipi di permesso di soggiorno che possono essere rilasciati agli immigrati in Italia. Attualmente è regolata in base alle modifiche del governo Conte 2 al Testo unico sull'immigrazione e riconosce il diritto alla protezione per radicamento sociale, familiare, vita lavorativa. Tale norma, secondo il governo neofascista Meloni, consente un'eccessiva discrezionalità sul rilascio dei permessi di soggiorno e perciò nel decreto appena approvato lo status di protezione speciale sarà limitato solo a casi "eccezionali", ossia "cure mediche, calamità naturali e vittime del reato di costrizione e induzione al matrimonio".

In base a quanto stabilisce il decreto, i permessi speciali non potranno più essere rilasciati per "gravi condizioni psicofisiche", ma solo per "patologie di particolare gravità, non adeguatamente curabili nel Paese di origine". Mentre le calamità naturali nei luoghi di provenienza non dovranno più essere soltanto "gravi" ma anche "contingenti ed eccezionali". Non solo. Il decreto prevede anche che, in questi casi, il permesso di soggiorno potrà essere concesso e rinnovato per soli sei mesi.

Mentre i permessi per motivi di lavoro devono tutti necessariamente rientrare nelle quote di flussi programmati anno per anno dal governo. Ciò significa che l'aver lavorato, anche per periodi brevi, non è più un requisito sufficiente ad ottenere il permesso speciale. In generale, chi ha un permesso speciale per circoscritti motivi, non potrà poi chiedere il rinnovo qualora trovasse un lavoro.

La nuova legge prevede anche un aumento del numero dei Centri per i rimpatri (Cpr) e un allungamento dei tempi di detenzione, che passano dagli attuali 90 giorni prorogabili di altri 30 a 90 giorni prorogabili di altri 45. Mentre nei centri di accoglienza gestiti dagli enti locali saranno abolite l'assistenza psicologica, i corsi di lingua italiana e tutti i servizi di assistenza legale e orientamento al territorio per i migranti.

Altra novità riguarda una norma definita dalla maggioranza anti-scafisti contro i quali viene introdotto un nuovo reato penale con pene che possono raggiungere i 30 anni di carcere qualora, "come conseguenza non voluta", le persone trasportate muoiano o incorrano in lesioni gravi a prescindere dal mezzo di trasporto utilizzato dal trafficante.

Gli altri articoli del provvedimento riguardano infine il decreto flussi per il prossimo triennio con un tetto agli ingressi legali per motivi di lavoro fissato per il 2023 a 82 mila posizioni contro le 250 mila richieste arrivate da parte degli imprenditori. Con gli emendamenti presentati dal governo è previsto infine il potenziamento degli hotspot, l'affidamento della gestione del centro di Lampedusa alla Croce Rossa con la previsione di un nuovo punto del 118 sull'isola e lo stanziamento di 8,8 milioni per il potenziamento del servizio di trasporto marittimo dei migranti.

Sono anche previste misure che peggioreranno sensibilmente la qualità dell'accoglienza dei migranti e le loro possibilità di integrazione nel nuovo contesto sociale. I richiedenti asilo, come già previsto dai decreti Salvini, saranno esclusi dal Sai e verranno ospitati solo nei Cas governativi (Centri di accoglienza straordinari). Fanno eccezione i vulnerabili, gli afghani arrivati con programmi istituzionali e chi giunge attraverso i corridoi umanitari. Anche gli ucraini continueranno a essere accolti nel Sai, che generalmente offre condizioni di vita e servizi migliori.

In base al decreto sarà possibile creare anche strutture provvisorie di emergenza dove "verranno erogate prestazioni inferiori" a quelle ordinarie.

Una sorta di doppio binario del sistema di accoglienza che richiama alla memoria la selezione degli ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti.

Contro le politiche sull'immigrazione del governo e l'approvazione del decreto-legge Cutro antimigranti il 28 aprile la comunità "Migranti e rifugiati" ha indetto una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine "Non sulla nostra pelle" (si legga l'articolo a parte).

"Il risultato di tutto questo – affermano gli attivisti – è un esercito di ricattabili e sfruttabili che vivranno nell'invisibilità, dovranno sottostare a condizioni come lavoro in nero, niente contratto di affitto, difficoltà a ottenere le cure sanitarie. I bambini avranno problemi a scuola, problemi ad accedere alle misure di welfare. Se le famiglie finiscono nell'indigenza, se non riescono ad avere la residenza, potrebbero perdere i figli, allontanati dai servizi sociali. Gli irregolari si infortunano di più, muoiono di più, non hanno rappresentanza e sono criminalizzati, additati come la minaccia al mondo del lavoro quando, invece, la nostra irregolarità è un attacco al costo del lavoro: il sistema nega i documenti e produce clandestinità per rendere i migranti disposti ad accettare qualsiasi condizione pur di avere un pezzo di carta, come avviene in agricoltura e nelle fabbriche. Insieme alla campagna contro il Reddito di cittadinanza, è un'offensiva feroce contro il salario. Da questa emergenza – conclude Migranti e rifugiati – vogliamo partire per rivendicare quello che spetta alle classi popolari. Anche se ci vogliono dividere abbiamo tutti gli stessi problemi: casa, salario, lavoro, servizi sociali, trasporti, scuola e sanità".

### Per il governo neofascista la "razza bianca" è in pericolo per l'invasione dei migranti

# LOLLOBRIGIDA RAZZISTA: "NO ALLA SOSTITUZIONE ETNICA"

***Intervenendo al congresso del sindacato di destra, il ministro cognato della Meloni usa una parola d'ordine nazista, poi si scusa sostenendo che non ne conosceva il significato***

"Le nascite non si incentivano convincendo le persone a passare più tempo a casa perché si intensificano i rapporti, il modo è costruire un welfare che permetta di lavorare e avere una famiglia, sostenere le giovani coppie a trovare l'occupazione. Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica. L'idea della sostituzione etnica: vabbè, gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada".

Così il ministro dell'Agricoltura e della "sovranità alimentare", Francesco Lollobrigida di FdI, intervenendo il 18 aprile al congresso della Confederazione dei sindacati autonomi Cisal, ha spiattellato l'ideologia razzista che domina nel governo neofascista Meloni nei confronti degli immigrati. E lo ha fatto in una maniera che non lascia spazio ad equivoci, impugnando cioè la tesi nazista del pericolo della sostituzione etnica delle popolazioni bianche e cristiane da parte di masse di immigrati di colore e di religione islamica, tesi cara ai suprematisti bianchi europei e anglosassoni e che ha in Trump e in Putin i due massimi sponsor internazionali.

**Il primo numero del fogliaccio fascista razzista "La difesa della razza" del 5 agosto 1938 pubblica il "Manifesto della razza", appena uscito il 15 luglio 1938, che anticipa di poche settimane la promulgazione della leggi razziali (settembre-ottobre 1938). Dal secondo numero divenne segretario di redazione Giorgio Almirante, poi fucilatore di partigiani sotto la RSI e nel dopoguerra segretario del MSI, tanto esaltato e ammirato dalla neoduce Meloni**

**Una delle varie copertine de "La difesa della razza" (questa del 20 marzo 1940) sul pericolo del "meticciato" (come veniva definito dal fascismo cioè "sostituzione etnica")**

**"La difesa della razza" ripropone ancora sul n.9 del 5 marzo 1942 il manifesto del "razzismo italiano" specificando che "costituisce in materia l'unico orientamento di carattere ufficiale"**

### Lo slogan dei razzisti, suprematisti e sovranisti internazionali

Non a caso lo slogan della "sostituzione etnica" compariva come titolo sul manifesto razzista di Brenton Tarrant, il suprematista autore delle stragi di Christchurch in Nuova Zelanda, dove uccise 50 persone e ne ferì altrettante attaccando una moschea e un centro islamico. Il concetto di sostituzione etnica risale di fatto a Hitler e al nazismo, ma è stato codificato nella forma attuale a partire da Gerd Honsik, un autore neonazista austriaco, nel suo libro del 2005 "Addio Europa. Il Piano Kalergi", condannato due volte per negazionismo dell'Olocausto, e soprattutto nel 2011 con il libro "Le Grand Replacement" del suo seguace Renaud Camus, autore francese condannato per incitamento all'odio razziale nel 2014.

Secondo quest'ultimo esisterebbe un piano di alcune élite internazionali per sostituire i bianchi francesi ed europei con popolazioni provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, promuovendo le migrazioni di massa e il calo del tasso di natalità. Lo scopo di ciò che il razzista francese chiama "genocidio per sostituzione" sarebbe quello di sostituire, come già teorizzava Honsik, la razza bianca con una razza meticcia "facilmente dominabile". In realtà Kalergi era un aristocratico austriaco-giapponese considerato un utopista dell'unione dei popoli europei e autore nel 1923 di un manifesto paneuropeo firmato anche da Einstein e Freud, ma indebitamente additato da Honsik e Camus come autore del piano a lui attribuito.

Sta di fatto che la tesi neonazista della "sostituzione etnica" è oggi condivisa e propagandata da tutti i razzisti e suprematisti bianchi europei e anglosassoni e dal loro ideologo Steve Bannon, autore della vittoria elettorale di Trump nel 2016, compresi i razzisti e neofascisti italiani, e che si propone di affermare sui piani ideologico, culturale, politico e pratico la superiorità e la supremazia dei bianchi cristiani sulle altre popolazioni e fedi religiose. Non a caso è proprio in quell'anno che Salvini, in un'intervista a *SkyTg24* riprende l'espressione "genocidio per sostituzione", mentre un anno prima, come riporta il *Corriere della Sera*, già parlava "sostituzione etnica coordinata dall'Europa".

### Un vecchio cavallo di battaglia di Meloni e camerati

Sempre nel 2016 anche la Meloni dichiarava a *Matrix:* "Potenzialmente sono milioni le persone che possono entrare nel nostro Paese, questo mentre tanti cittadini italiani scappano all'estero. Il disegno è sostanzialmente di sostituzione etnica, questo piace a chi comanda perché alla base di tutto questo ci sia il tema dei diritti: l'immigrazione controllata serve al grande capitale perché la può usare per rivedere al ribasso i diritti dei lavoratori italiani". Meloni attribuiva infatti questo complotto al finanziere internazionale Soros. E un anno dopo, in un comizio a Roma, sbraitava: "Quella che abbiamo visto in Italia è un'invasione pianificata e voluta. Si tratta di manodopera a basso costo per il grande capitale, si chiama sostituzione etnica e noi non la consentiremo". Nel 2018 la leader dei neofascisti italiani accolse trionfalmente Bannon alla sua festa annuale di Atreju, annunciando in quell'occasione che avrebbe chiesto l'adesione a The Movement, l'internazionale nera sovranista fondata dall'ideologo trumpiano. Che la ringraziò proclamando che "oggi l'Italia è il centro della politica mondiale. Salvini e Giorgia Meloni sono sovvertitori. Sapete cosa fare e per questo Bruxelles vi teme".

La "sostituzione etnica" è quindi un vecchio e ben noto cavallo di battaglia della premier e della destra neofascista, e perciò appare ridicolo e puerile il tentativo di Lollobrigida, dopo l'ondata di indignazione e polemiche suscitata dal suo intervento, di scusarsi goffamente per aver usato il termine "sostituzione etnica", negando di sapere la sua origine e il suo ben preciso significato: "Si è fatta una grande confusione in queste ore su questo tema. Io non conosco i testi dei complottisti e penso, a questo punto, che siano molto più appassionati a leggerli a sinistra", ha dichiarato infatti in margine alla partecipazione ad un convegno di Confcommercio. Una pezza ancor peggiore del buco, perché se la sua fosse davvero ignoranza confermerebbe solo l'infima qualità dei personaggi di cui Meloni si circonda.

**Nella foto celebrativa di questo fascio femminile si evidenzia l'idea fascista sul contributo delle donne: "Figli e oro alla cara patria"**

### Un'operazione premeditata e coordinata

In risposta all'osservazione che secondo gli studiosi la sostituzione etnica è un mito hitleriano e mussoliniano, Lollobrigida ha dichiarato, in un'intervista al *Corriere della Sera,* che "nelle mie parole non c'era alcun riferimento a visioni ben lontane dalla mia formazione". Una risposta esilarante, detta da chi si è formato nel Fronte della gioventù del MSI fondato e diretto dal fucilatore di partigiani Almirante, già segretario di redazione della rivista "La difesa della razza", che sotto la sua direzione pubblicò nel 1938 il *Manifesto della razza* che diede il via alle leggi razziali di Mussolini sulla scia di quelle dei nazisti. E detta anche da chi ha voluto a tutti i costi il finanziamento e la realizzazione del sacrario al generale e gerarca fascista Rodolfo Graziani nella sua città natale di Affile, soprannominato il "macellaio dell'Etipia" per lo sterminio dei ribelli con i gas asfissianti e i massacri indiscriminati dei civili, dichiarato criminale di guerra dalle Nazioni Unite, e alla cui inaugurazione ha presenziato nel 2012.

In realtà non si tratta certo di ignoranza, ma di una concezione ben radicata in Meloni e i suoi camerati, e lo dimostra il fatto che nella stessa giornata del 18 la premier faceva dichiarazioni del tutto simili a quella di suo cognato, anche se con parole meno sbracate e argomentazioni più furbesche, durante la sua visita al Salone del mobile alla Fiera di Milano a Rho. E lo ha fatto contrapponendo gli immigrati alle donne, come se i primi togliessero il lavoro alle seconde e fossero pure la causa della bassa natalità degli italiani: "Questo problema – ha detto infatti lamentando che in Italia ci sono sempre più persone da mantenere rispetto a quelle che lavorano - si risolve in più maniere: il modo su cui lavora il governo non è solo quello dei migranti, ma anche quello della grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile. Portandolo alla media europea e puntando sulla demografia, con l'incentivazione da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli". Fingendo con ciò di ignorare che è vero esattamente il contrario: Le donne non fanno figli perché il lavoro, quando c'è, è precario e sottopagato, gli affitti e i mutui sono inaccessibili e soprattutto mancano gli asili nido, l'assistenza agli anziani e gli altri servizi pubblici che le sgravino dalla schiavitù domestica. E non c'entra nulla l'immigrazione.

### L'intoccabile clan della premier neofascista

È evidente il coordinamento tra le dichiarazioni di Meloni e quelle del di lei cognato. Entrambi hanno inteso ribadire, con modi diversi, il pericolo di un'invasione portato dai migranti, per giustificare così le criminali misure fasciste adottate dal governo per respingerli in tutti i modi. Essi possono entrare solo *on demand* delle nostre aziende (come mano d'opera a basso costo e schiavile), e vanno perciò controllati nel numero e tenuti in condizioni di soggezione e ben separati dalle masse autoctone, perché l'integrazione e la parità di diritti porterebbero sì a compensare il calo delle nascite, ma a prezzo appunto della "sostituzione etnica". E non è perciò un caso che per sostenere questa tesi abbiano scelto una platea di imprenditori e una di sindacati filopadronali, noti solo per stipulare accordi da fame e per legalizzare lavoro nero.

D'altra parte sono ben noti gli stretti rapporti, di clan prima ancora che politici, tra la Meloni e suo cognato, che è anche il suo più stretto consigliere assieme alla moglie Arianna, che spesso accompagna la sorella premier a manifestazioni ed eventi, come al Salone di Rho. Lollobrigida è considerato il perno intorno a cui ruota tutto il cerchio magico di "donna Giorgia", tutti suoi fedelissimi cresciuti insieme a lei nelle organizzazioni missine romane, e il suo plenipotenziario a tutti gli effetti, quello che le suggerisce le nomine ed è autorizzato a mettere bocca in tutti gli altri ministeri.

Non c'è da stupirsi quindi se la leader neofascista ha reagito in maniera così furibonda ad una vignetta pubblicata su *Il Fatto Quotidiano* che sbeffeggiava il cognato attraverso sua sorella: "sbattuta in prima pagina con allusioni indegne, in sprezzo di qualsiasi rispetto verso una donna, una madre, una persona la cui vita viene usata e stracciata solo per attaccare un Governo considerato nemico", ha dichiarato Meloni sfoderando le unghie sui suoi canali social. Una reazione spropositata che è servita anche a rimpiazzare le polemiche sulle dichiarazioni di stampo neonazista del cognato con quelle su una vignetta colpevole di "lesa famiglia" della premier.

### LUCIANO MOTTOLA CARTINA DI TORNASOLE DEL CLAN AMATO-PAGANO

# Arrestato il sindaco di Melito (FDI) per scambio elettorale politico-mafioso

***18 arresti tra cui il padre dell'ex parlamentare Rostan. Coinvolti anche pezzi del "centro-sinistra" locale***

**▫ Redazione di Napoli**

Il 18 aprile la Procura antimafia di Napoli ha arrestato 18 persone accusate a vario titolo di reati gravissimi come lo scambio elettorale politico mafioso, attentati ai diritti politici del cittadino, associazione di tipo mafioso, corruzione, concorso esterno in associazione mafiosa, tentata estorsione.

Una bufera che si è abbattuta in un comune alle porte della città, ossia Melito, ad alta intensità camorristica e a due passi dalla grande piazza di spaccio sita nel quadrivio tra i quartieri di Scampia, Secondigliano e Miano di Napoli e il comune di Arzano.

Spicca tra tutti l'arresto di Luciano Mottola, sindaco di Melito, eletto alla fine del 2021 tra le file dei neofascisti Fratelli d'Italia (con l'appoggio di alcune liste civiche), del presidente del Consiglio comunale, Rocco Marrone, eletto con la lista "Melito più" (la più votata tra quelle a sostegno della coalizione FdI+liste civiche), e di altri due consiglieri comunali.

Il Giudice per le indagini preliminari, Isabella Iaselli, ha accolto le richieste dei magistrati anti camorra Giuliano Caputo e Lucio Giugliano, coordinati dalla procuratrice Rosa Volpe, e ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare accendendo le luci sull'effettivo andamento delle elezioni dell'ottobre 2021 che portarono Mottola alla "vittoria". Un successo inquinato pesantemente dalle intromissioni del sanguinoso clan camorristico Amato-Pagano, in particolare nella fase del ballottaggio contro l'esponente avversario (coalizione PD-M5S) attraverso pressioni e intimidazioni sulla popolazione locale, in cambio di denaro e promesse di posti di lavoro.

Nel blitz anticamorra delle 18 persone arrestate ben 16 sono finite in carcere: oltre a Mottola e a Rocco Marrone, vi è anche Antonio Cuozzo, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, ma soprattutto Emilio Rostan, padre della ex deputata Michela Rostan (arciopportunista con Forza Italia dagli inizi del 2022, dopo aver debuttato col Pd, essere poi passata con Mdp, LeU e Italia Viva e avere fatto un pit-stop nel gruppo misto), probabilmente il *deus ex machina* della vicenda tenuto conto che, secondo gli inquirenti, cui sarebbe toccato una parte del "lavoro sporco" di questa elezione truccata.

Coinvolta anche una parte del "centro-sinistra" con l'arresto di Massimiliano Grande, consigliere comunale di opposizione e capogruppo di "Davvero Ecologia e diritti", attualmente agli arresti domiciliari.

Tornando a Emilio Rostan, per il quale la Procura ritaglia il ruolo di collettore di voti, che si fa carico di avvantaggiare Mottola, sostenuto da Fratelli d'Italia e altre 9 liste, a scapito di un altro candidato, sotto l'attenta regia del clan degli Amato-Pagano, coi quali - è l'ipotesi dell'accusa - dialoga per il tramite di Vincenzo Nappi, referente del sodalizio con il quale ci sarebbe stato un fitto scambio di incontri. Il capobastone camorristico Nappi verrà poi ucciso in un ristorante lo scorso 23 gennaio in un regolamento di conti. Gli incontri criminali fruttano la vittoria di Mottola al primo turno nell'ottobre 2021 e la sua ascesa al palazzo grazie anche a singoli episodi di compravendita di voti ed episodi di ricattatori che hanno accompagnato l'inquinamento del voto: nelle carte dell'ordinanza del Tribunale napoletano si racconta che una candidata al Consiglio comunale fu addirittura obbligata dalla camorra a lasciare casa, a chiudere il negozio e anche a fare campagna elettorale per un candidato rivale, gradito al clan Amato-Pagano.

Avviato, quindi, lo scioglimento del Consiglio comunale con provvedimento immediato sabato 22 aprile per fermare le infiltrazioni camorristiche nei ricchi appalti previsti dal programma di Fratelli d'Italia e liste civiche che hanno appoggiato Mottola. Per ora è previsto il commissario prefettizio e la sospensione del consiglio, nell'ennesimo scenario della provincia di Napoli dove le cosche camorristiche sono presenti e in grado di infiltrarsi nelle istituzioni borghesi.

Non si può non notare come "brilli" il silenzio dei vertici del partito della neofascista Meloni e del suo governo che a tutt'oggi si son ben guardati dal prendere le distanze da Mottola e condannare il gravissimo intreccio politico-camorristico che lo aveva portato alla carica di sindaco.

L'editoriale di Scuderi: La questione del potere politico

# È INCREDIBILMENTE PERSPICACE E STIMOLANTE

di Christopher – America

*Il titolo di questo importante e incoraggiante articolo è dell'autore, il compagno americano Cristopher, che ringraziamo calorosamente per gli apprezzamenti all'Editoriale del Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi dal titolo "La questione del potere politico".*

*L'eco che questo Editoriale ha avuto in America dimostra quanto sia importante e autorevole, ciò dovrebbe spingere tutti i membri e i simpatizzanti del PMLI a studiarlo, valorizzarlo e diffonderlo nelle fabbriche. Non ha scadenza, ma è bene farlo subito. Diversi compagni e compagne l'hanno già fatto.*

Congratulazioni per il recente Anniversario del PMLI. Sono stato particolarmente interessato all'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi, pubblicato sul vostro giornale "Il Bolscevico", che ho trovato incredibilmente perspicace e stimolante. Sono grato per il suo lavoro e per la sua continua dedizione a questa causa. Lo ringrazio perché continua a fornire nei suoi articoli spunti e analisi così preziosi.

Vi invio un mio articolo che ho intitolato "Un discorso potente di orientamento. Mettere il potere sulla mappa" per esprimere il mio punto di vista in termini più approfonditi su "La questione del potere politico". Vi invio anche un mio piccolo progetto, un tentativo di traduzione (o interpretazione) del vostro Inno di Partito. Non è assolutamente perfetto, è al massimo un abbozzo. Spero che sia di vostro gradimento.

Il compagno V.I. Lenin diceva che **"tutto è illusorio, tranne il potere"**. Il potere è come la luce del sole e la sua luce guida il cammino dei lavoratori verso la libertà. Nel crogiolo di un'ardente fucina, il potere si ottiene attraverso mezzi rivoluzionari. Questo è un insegnamento essenziale - la questione del potere - e non c'è questione più cruciale di questa che è fondamentale.

"È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni", afferma Giovanni Scuderi. Quello che il compagno insegna col suo Editoriale è molto importante e dev'essere studiato a fondo. Molte persone hanno paura del potere, come gli anarchici. A loro viene insegnato che il potere corrompe. "Il potere tende a corrompere, e il potere assoluto corrompe in modo assoluto", scriveva Lord Acton. Gli anarchici affermano che il socialismo è assenza di potere, poiché il potere è autoritario, è verticistico, oppressore. Alcuni di questi anarchici affermano addirittura di essere "rivoluzionari" ma, come dice Engels, **"Questi signori hanno mai visto una rivoluzione? Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che vi sia. Gli anarchici dicono anche che il potere è una distrazione. Dicono che tutto deve essere spazzato via in 'un colpo solo'"**. Le classi, lo Stato e ogni oppressione: spariti in un istante, vaporizzati! Che sogno! Noi diciamo che alla fine gli strumenti e le istituzioni del dominio di classe - lo Stato - finiranno per dissolversi, ma non subito. Gli anarchici dicono, non volete abolire il potere dello Stato? Per dirla con le parole del Presidente Mao, **"Sì, lo vogliamo, ma non adesso. Non possiamo ancora farlo. Perché? Perché l'imperialismo esiste ancora, perché la reazione interna esiste ancora, perché le classi esistono ancora nel nostro Paese. Il nostro compito attuale è quello di rafforzare l'apparato statale popolare, soprattutto l'esercito popolare la polizia popolare e i tribunali popolari, per consolidare la difesa nazionale e proteggere gli interessi del popolo".** Quindi il potere è tutto. È la linfa vitale, è il Dna, è la mente del proletariato. I comunisti senza potere non hanno nulla. Ci dà la carica, ci elettrizza e ci vivifica. Senza potere, il proletariato non ha nulla. Non è il potere che corrompe, ma la classe che corrompe. Più precisamente, la classe borghese e la sua ideologia velenosa.

Firenze, 4 marzo 2023. Manifestazione nazionale antifascista (foto Il Bolscevico)

Il compagno Scuderi ha scritto della contraddizione fondamentale del capitalismo: tra il proletariato e la borghesia, e questa contraddizione permea tutto. Il potere significa tutto per la classe dominante, perché ha tutto il potere. È egoistico da parte nostra chiedere il potere per il popolo? Dovremmo rifiutare il potere perché "corrompe"? E senza il potere, dovremmo piegare le ginocchia e pregare? Aspettare la salvezza? Chi verrà a portarcela? Il nostro potere è nei cieli? Oppure - avere il coraggio di dire! - che dobbiamo ottenere il potere votando? No, il potere si prende. È con le nostre mani che conquistiamo il potere. È un nostro diritto. La classe dominante parla per se stessa di un "mandato del cielo", ma la storia ci ha insegnato che se c'è un "diritto divino" di governare, quello è nelle nostre mani.

Il compagno Scuderi afferma: "Il proletariato ha il diritto di avere il potere politico".

Sarà dura, ma non temiamo le difficoltà. Né il dolore né la miseria ci faranno indebolire o indietreggiare. Con in alto le bandiere rosse da combattimento, con i reparti spalla a spalla uniti nella lotta, non ci tireremo mai indietro. Questo è l'ottimismo strategico e la resilienza di cui abbiamo bisogno nei nostri cuori. "Che il proletariato rifletta sul suo futuro", esclama Scuderi, e "Si riappropri della sua cultura". Quale altra via c'è, se non questa lastricata di rosso? Qualunque sia la formula, qualunque sia l'elencazione, qualunque sia il quadro di riferimento, se è saldamente fondato sugli insegnamenti scientifici dei Maestri, c'è unità, c'è fraternità, c'è solidarietà.

Non c'è altra fonte inesauribile di insegnamenti, bellezza, sfida e libertà. Non c'è maggiore grandiosità e gloria. È una garanzia di vittoria. Dove c'è l'oscurità, l'avanguardia è una luce brillante, e dove c'è oppressione, l'avanguardia è la guida sulla via della liberazione. Negli infiammati animi, c'è la scintilla che dà fuoco alla prateria. Cosa c'è di più grande che incoraggiare gli animi con la prospettiva, il progetto, la piattaforma e la via luminosa del comunismo, che il presidente Mao ha arricchito e sviluppato a un nuovo e più alto stadio? Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao: questi sono i nostri Maestri, le nostre guide, i nostri timonieri. Pensiamo in termini di grande leadership, grande responsabilità, grande guida e grande vittoria.

Il Presidente Mao ci dice che **"chi non ha paura di morire di mille ferite osa disarcionare l'imperatore"** e **"questo è l'indomabile spirito necessario nella nostra lotta per il socialismo e il comunismo".**

Le rose rosse del Potere Politico stanno già fiorendo nel mondo. Il nemico di classe manifesta sempre più la sua paura di dover affrontare un'altra "guerra delle pulci", come definisce l'arte militare della "guerra popolare", che Mao ci ha insegnato. Abbiamo molti esempi nella storia della via della guerra popolare e di cosa significa per noi. Legami profondi con le masse, accerchiamento del nemico, una lotta prolungata, questi sono elementi essenziali della guerra popolare e noi li dobbiamo apprendere. Con reparti d'assalto di ferro proletari, uniti in invincibili eserciti popolari e comitati popolari e guidati dai nostri partiti d'avanguardia, la vittoria è all'orizzonte. Senza gli elementi riuniti delle "tre armi magiche", parlare di vittoria e quindi di potere, è vano. Alcuni vanno ipotizzando strade inesplorate, altri invece stanno forgiando quello che deve essere rilanciato. C'è molto da imparare, molto da fare e molto dev'essere fatto. L'universalità non preclude la diversità. I compagni in Kampuchea, Thailandia, Malesia, Birmania, Perù, India, Nepal e Filippine conoscono molto bene quest'arte. Armati dal Presidente Mao e dal suo pensiero, questi combattenti risoluti hanno realizzato splendidi capolavori.

Io sono colpito dalla bellezza di quest'arte. Valore, dignità, coraggio, forza. Difensiva, stallo, offensiva. Sconfitta, di nuovo sconfitta, poi vittoria. Dalle campagne, alle città. Dieci contro uno, uno contro dieci. Sangue, sudore, lacrime, dolore e difficoltà. Nonostante la fatica, è un'arte, uno stile che dobbiamo padroneggiare e applicare per eliminare finalmente le montagne che ostacolano il cammino. Ma il potere è solo una parte dell'equazione. Stalin ci insegna che **"la presa del potere è solo l'inizio".** Grande potere, grande responsabilità: non ci si può sottrarre. Dopo che i comunisti "hanno preso il timone della vita sociale e politica", è allora che la rivoluzione si approfondisce, si intensifica, ed aumenta la necessità di un doveroso scrupolo. Anche se non siamo diretti da cattive guide, e se non cadiamo preda di pallottole zuccherate, la strada da percorrere sarà comunque tortuosa. Nessuno ha detto che il potere sia facile, nessuno ha detto che la rivoluzione sia facile, e nessuno ha detto che la liberazione sia facile. Ma sono proprio queste le cose che ci animano. Spargere i semi della progenie sociale, spezzare tutte le catene, emergere nella gloria della storia, tale è la passione ardente, connessa al servizio, al sacrificio e al dovere.

Il PMLI si eleva come un baluardo. Come ha detto un compagno di Napoli, sta sfidando "mille tempeste, affrontando con dignità e sacrificio le difficoltà economiche, il tradimento dei falsi militanti, l'abbandono da parte di persone non temprate per la lotta, sfidando l'ostilità dei revisionisti, dei falsi partiti marxisti-leninisti, l'ostracismo dei media, critiche infondate e accuse inconsistenti". In molti Paesi, queste sono le sfide che i comunisti si trovano oggi ad affrontare, ma con il passare del tempo, dobbiamo ricordare che non sta diventando tutto più facile. Dobbiamo adattarci, dobbiamo prepararci, dobbiamo essere pronti. La rivoluzione è sofferenza e sacrificio. La guerra è un inferno, ma accogliamo con favore ciò che sta per arrivare. Sappiamo cosa sta per arrivare, è quello per cui ci siamo arruolati ed è il dovere che abbiamo assunto. Il potere non si ottiene facilmente, si conquista con il sangue.

I vecchi templi si stanno sgretolando, i muri stanno cedendo. I vecchi stracci non sventolano più e la bandiera rossa è pronta per essere issata in alto. Le vecchie vette sono esaurite, e nuove vette devono essere superate. Nonostante le problematiche di oggi, il sole ancora non si è oscurato. Gli starnazzanti uccelli rapaci stanno per scomparire. Tempestosi secoli con la falce e il martello, con i fucili e con i pugni delle masse arriveranno, l'arte di conquistare il potere è ciò che dobbiamo studiare a fondo.

Il discorso del compagno Scuderi rappresenta un riorientamento nei confronti di questo studio e il suo contributo è espressamente benvenuto. La marcia è ardua e lunga, ma alla fine ne sarà valsa la pena.

Conquistare il mondo, lo dobbiamo fare, e abbiamo solo un mondo da guadagnare!

Con i Maestri vinceremo!

AFFISSIONI E VOLANTINAGGI DEL PMLI IN CITTÀ E PRESSO ALCUNE FABBRICHE TRA CUI LA GKN E LA GALILEO LEONARDO

# Diffuso a Firenze l'Editoriale di Scuderi che pone al proletariato la fondamentale questione del potere politico

**Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze**

Sull'onda dell'entusiasmante Editoriale del Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi, e dopo la relativa risoluzione della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze, le compagne e compagni hanno contribuito a dare gambe e continuità di azione oltre che di approvazione dell'Editoriale, diffondendo tra le masse popolari fiorentine l'Editoriale incentrato sulla fondamentale questione del potere politico del proletariato e il socialismo.

Sono state diffusi volantini il 25 Aprile durante le manifestazioni di piazza Signoria e di piazza S. Spirito, incluso il corteo, per l'Anniversario della Liberazione e il 1° Maggio, Giornata internazionale dei lavoratori, con un banchino in piazza Isolotto.

Affissi volantini e locandine presso la mensa universitaria Calamandrei, al Dipartimento di Ingegneria Industriale nel Viale Morgagni e al Polo Universitario di Novoli presso i dipartimenti di Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, alla Biblioteca delle Scienze Sociali e alla mensa Caponnetto. Durante l'affissione un universitario degli Studenti di Sinistra, presenti con un gazebo, ha chiesto copia del volantino per poterlo approfondire con tutta calma, ringraziandoci.

Altre locandine sono state affisse nel quartiere 4 presso il Ponticino del parco delle Cascine, piazza Isolotto, giardino intitolato a Michela Noli, vittima di femminicidio, Parco di Villa Vogel e scuole superiori ITT e Buontalenti di via San Bartolo a Cintoia.

Col contributo anche dei compagni della Cellula "Stalin" di Prato del PMLI, il volantino è stato affisso presso le fabbriche metalmeccaniche Galileo Leonardo di Firenze e Gkn a Campi Bisenzio. In quest'ultima è stato distribuito anche all'interno del bar-ristoro dei lavoratori.

Firenze. L'editoriale del Segretario generale per il 46° Anniversario del PMLI affisso. Da sinistra, in alto: all'ingresso della GKN, al Polo didattico universitario di Novoli, al Ponticino delle Cascine (foto Il Bolscevico)

# SIMPATIZZANTI E AMICI SOSTENGONO IL PMLI NELLA CONTRADDIZIONE CON I CARC

## I Carc non hanno avuto un comportamento onesto rompendo il fronte unito

**di Francesco Comunale - Butera (Caltanissetta)**

Il PMLI ancora una volta si dimostra unico vero partito comunista presente in Italia, a mio avviso il comportamento dei Carc non è stato onesto per niente, rompendo il fronte unito per delle divergenze che già si sapevano, che cosa è cambiato nel mentre?

I Carc per me non capiscono la vera natura del regime russo lo idealizzano e non si sa il perché. Spero che la base costringa i dirigenti a non rompere l'unità d'azione più che mai necessarie, i settori reazionari del Paese sono sempre più temibili, il neofascismo sempre più pericoloso, dobbiamo costruire il più ampio fronte unitario, ognuno con le proprie visioni ma restando uniti nelle cose che ci avvicinano.

*Sulla pagina Facebook nazionale del PMLI Francesco Comunale ha scritto:*

Il comportamento dei Carc non è onesto, si può essere su posizioni differenti sulla guerra ma stare uniti sul fronte interno, che è la cosa fondamentale. Non capisco tutto questo innamoramento per la Russia, non capire la natura di Putin semplificare questa guerra come guerra antifascista cosa che non è. Trasformare un intero paese come un paese nazista, quando la Russia utilizza gli stessi nazisti in maniera alquanto superiore. Mi sembra un passo indietro per il movimento operaio.

*Sulla suddetta pagina Facebook hanno approvato il Documento dell'Ufficio politico del PMLI :*

Max Prolet
Massimo Mani
Alessandro Anelli
Anpi Cuveglio - sez. Gruppo Cinque Giornate - Martiri del San Martino (Varese)
Dario Niki Oliveri
Livio Bartolacci
Prashant Paikraj
Sergio Chiro
Ileana Maries
Giovanni Apostolon
Andrea Liguori
Oliviero Giudici

*Inoltre Massimo Mani, rispondendo a Lydia Mondokovà, ha scritto:*

Ma tu chi sostieni? Putin e la sua aggressione imperialista all'Ucraina? Sostieni Dugin e i deliri suoi e del fu Zirinovsky? Sostieni Kadyrov o Utkin "Wagner" e i loro mercenari assassini e nazisti?

La questione del regime politico e sociale vigente in Ucraina è una questione interna di quel Paese, nessun imperialismo è legittimato ad aggredire militarmente un Paese prendendo a pretesto sue questioni interne. Finché è in atto una aggressione imperialista bisogna stare sempre con l'aggredito e contro l'aggressore.

Con questo siamo ben lungi dal negare l'esistenza dei nazisti nell'esercito ucraino anche se dire che per questa presenza (ormai irrisoria, specialmente dopo la resa del reggimento Azov) rende l'Ucraina un regime nazista è una grossolana montatura della propaganda imperialista russa. Tu piuttosto sostieni chi i nazisti del battaglione "Somalia", che mostrano apertamente i loro teschi, li decora con medaglie altro che "denazificazione"!

La guerra in corso, va detto, non oppone nazisti e antifascisti ma aggressore ed aggredito. La questione del nazismo e dell'antifascismo in Ucraina è una questione interna a quel Paese mentre l'"antinazismo" dell'imperialismo putiniano è certamente una farsa pretestuosa!

## Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito

**di Ugo - Genova**

Verrebbe da pensare che ai compagni dei Carc gli sia annebbiata la vista. Oppure che la posizione del PMLI, in merito alla presa di distanza sui due referendum sulle armi all'Ucraina, sia figlia di un timore, e quindi l'occasione attesa per rompere con un Partito che avrebbe potuto, con il tempo e a loro opinione, imporre la propria egemonia all'interno del fronte anticapitalista.

Dire che questo atteggiamento, questo senso di sfiducia, è una forma di malattia spesso presente in quelle organizzazioni, partiti, movimenti, che si muovono in una determinata area politica è cosa nota, e sotto gli occhi di tutti. È pure prodomo, e qui mi riferisco all'egemonia, di un fenomeno desiderato. Ma attenzione questo comportamento va rigettato perché non è che l'inizio della sconfitta politica e perché, soprattutto, non è il modo corretto per rapportarsi.

Senza voler infilare il dito nella piaga, quello che colpisce è l'asprezza e il tono delle accuse. Come se quel sentimento fosse stato cullato, ma tenuto represso, da tempo. Ma allora mentre si discuteva di un fronte unito a cosa si mirava? Dove andavano a cozzare i pensieri? Si esercitava solo il bla-bla?

Essere stati contro l'invio delle armi è stata, sul momento, una decisione corretta. Forse lo è ancora oggi, ma occorre un distinguo, riflettere su ciò che sta avvenendo, meditare su come l'aggressione neo-zarista di Putin si sta sviluppando. Perché pensare, di fronte una situazione che sta letteralmente "sfuggendo" di mano, a non riconsiderare le proprie opinioni, di non capire che il non invio delle armi non è sufficiente a fermare la carneficina e ad allontanare il rischio di una guerra mondiale e nucleare, ebbene è come avere la vista annebbiata. È come fermarsi alla superficie degli eventi, e non cogliere la profondità. È come sostenere che è tutto buio semplicemente perché ci si ostina a non accendere la luce. È come rifiutare, e negare di scorgere, che la situazione è cambiata solo perché bisognerebbe riconsiderare le proprie decisioni. Non si tratta di dire che si aveva torto, si tratta di dire che i fatti sono completamente modificati e in peggio.

Credo, in ogni modo, che faccia bene il PMLI a non interrompere il rapporto e il confronto politico con il Partito dei Carc. Ciò che è in gioco è molto più importante di una presa di posizione oggi diversa ma solo perché non compresa del tutto. Le sfide che ci attendono devono fare capire a tutti gli attori in campo che si può anche avere, mantenendo però una relazione di rispetto, delle posizioni differenti. Ma che queste differenze devono essere risolte discutendo, dialogando, confrontandosi. Questa "è la giusta soluzione delle contraddizioni". Parole e azioni che dividono fanno solo il gioco della borghesia, dei revisionisti, e di tutti coloro che vedono come un dito nell'occhio un fronte unito delle forze comuniste, anticapitaliste e antifasciste.

**Firenze, 25 marzo 2023. Manifestazione nazionale per la lotta della GKN. Spezzone unitario dei "comunisti uniti nelle lotte operaie", organizzato da PMLI, Partito dei Carc e Costituente comunista. A destra il compagno Enrico Chiavacci; con la bandiera del PMLI, il compagno Franco Panzarella (foto Il Bolscevico)**

# Lettere

Ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

## Per un rosso e militante 25 Aprile e Primo Maggio

Tanti cari auguri per un Rosso 25 Aprile e per il Primo Maggio a tutte le compagne e a tutti i compagni del PMLI e idealmente a tutto il nostro popolo, vittima del regime capitalista neofascista.

Le due ricorrenze assumono una valenza se possibile ancora più significativa visto il regime imperante, il nero governo Meloni, frutto del compimento della marcia su Roma elettorale dei neofascisti del Msi iniziata nel 1946 e i venti di guerra imperialista mondiale che potrebbe scoppiare in qualunque momento per effetto dell'esplosione delle contraddizioni interimperialistiche tra il blocco imperialista dell'Ovest (Usa, Ue, Nato), di cui l'Italia fa parte e quello dell'Est (Russia, Cina).

Noi marxisti-leninisti, indefessi difensori della causa dei popoli e delle nazioni oppresse appoggiamo la gloriosa guerra di liberazione nazionale del martoriato popolo ucraino vittima dell'aggressione del nuovo Zar Putin, in tutto e per tutto simile alle aggressioni nazifasciste del secolo scorso e alle guerre imperialiste portate avanti dagli imperialisti dell'Ovest, Usa in testa. L'unica pace possibile per la quale occorre lottare per noi non può prescindere dalla lotta per l'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale.

Sono quindi due ricorrenze che ci vedono in prima fila per indicare alle masse, a cominciare dai sinceri comunisti, antifascisti, antirazzisti e antimperialisti coerenti e conseguenti, di buttare giù da sinistra e dalla piazza l'infame nero governo neofascista, razzista, affamatore, guerrafondaio, clericale, antifemminile e antiLGBTQI+, prima che possa fare ulteriori danni al nostro martoriato popolo e non solo.

In questo quadro lavoriamo per far comprendere alla masse che il fascismo vecchio e nuovo (come le guerre imperialiste ingiuste alle quali si contrappoggono le guerre giuste di liberazione contro ogni imperialismo) è un prodotto del capitalismo, pertanto è possibile liquidarlo solo ponendo al centro del dibattito politico la conquista del potere politico da parte del proletariato e quindi la questione del socialismo, come ha indicato il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale, cofondatore e maestro del PMLI, nel suo Editoriale per il 46° Anniversario della Fondazione del PMLI, che è poi la madre di tutte le questioni e la chiave di volta per liquidare il capitalismo e tutte le sue infinite "delizie".

Gloria eterna ai partigiani e alla gloriosa Resistenza!

Viva la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori!

Spazziamo via il governo nero Meloni!

Avanti con forza e fiducia, sulla Via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

**Giordano - Paola (Cosenza)**

## Diffuso sui social da simpatizzanti calabresi il rosso manifesto del PMLI sul 25 Aprile

Simpatizzanti della provincia di Cosenza del PMLI hanno diffuso sui social (Instagram, Facebook e le varie applicazioni di messaggistica istantanea tra cui Whatsapp), il rosso manifesto del PMLI per il 78° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo che invita alla lotta contro il governo neofascista Meloni, con in sottofondo l'audio di "Bandiera Rossa".

Molto apprezzato, soprattutto da giovani e giovanissimi, il post ha registrato migliaia di visualizzazioni e condivisioni fin dalle prime ore dopo la pubblicazione.

**Simpatizzanti della provincia di Cosenza del PMLI**

## Diritto all'alloggio. Lotte e "cause strategiche" in quattro continenti

Nell'Aula Seminari 1, Dipartimento SPGI, via del Santo 28, Padova&online, nell'ambito del corso di Laurea Magistrale in Human Rights and Multilevel Governance (HRG) del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova (SPGI), si svolge dal 26 aprile al 28 giugno 2023 il ciclo di seminari Housing Rights. Struggles and Strategic Litigations in Four Continents. Diritto all'alloggio. Lotte e "cause strategiche" in quattro continenti.

I seminari, rivolti agli studenti del corso International law of human rights (Prof. Paolo De Stefani), sono aperti online a tutte le persone interessate alla difesa del diritto alla casa.

## Sottoscrivo per contribuire alle lotte del PMLI

Anzitutto un saluto militante per il Primo Maggio. Sono stato presente in due piazze di Padova.

Un altro saluto in occasione della vittoria sovietica nella battaglia di Berlino che 78 anni fa pose fine al Reich hitleriano.

La Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo segnò anche la fine della cosiddetta "repubblica sociale italiana" di Mussolini. Evviva!

Adesso dobbiamo liberarci dalle pastoie della Repubblica italiana che ha una Costituzione (quella del '48) che non è poi così meglio perché promulgata sotto il dominio dell'odiato cancelliere Alcide De Gasperi che governò 9 anni da ministro e poi premier. Tale Costituzione niente ha a che vedere con quella sovietica del 5 dicembre 1936.

Invierò la mia solita donazione da simpatizzante di vecchia data al PMLI sperando che possa contribuire a lottare contro le mafie, la corruzione e il malaffare.

**Giancarlo - Padova**

## Banda popolare dell'Emilia Rossa lancia il crowdfunding per il nuovo album "Lo sceriffo della mia città"

Gentile redazione del Bolscevico,

Qui Ale dell'ufficio stampa Conza Press; piacere di conoscervi. Vi scrivo perché ho una segnalazione musicale che mi piacerebbe sottoporvi, si tratta del nuovo brano della Banda Popolare dell'Emilia Rossa. Si intitola Lo sceriffo della mia città ed esce venerdì 28/4. Non so se sul giornale c'è spazio per segnalazioni di questo genere, ma volevo in ogni caso portare alla vostra attenzione la loro iniziativa qualora potesse essere d'interesse, anche vostro personale.

Il nuovo brano della Banda, con il ritornello di 'O Zulù (99 Posse) in napoletano

Crowdfunding per il nuovo album Sempre dalla parte del torto attivo ora su Buonacausa (già raccolto più del 50% dell'obiettivo).

Brano che denuncia le politiche repressive dei cosiddetti "sindaci sceriffi"

Qui sotto una copia del comunicato stampa con tutte le informazioni, e a questo link potete trovare anche il press kit con le foto e i materiali stampa. Per qualsiasi cosa siamo qui.

Grazie mille, e buon 25 aprile!

Il crowdfunding è attivo sul sito di Buonacausa: https://buonacausa.org/cause/sempredallapartedeltorto

**Alessandro Mainini - Ufficio stampa Conza Press**

## "Mondonuovo news" pubblica il documento dell'UP del PMLI sui Carc che hanno rotto l'unità d'azione

La testata online "Mondonuovo news" è stata l'unica ad avere il coraggio di pubblicare, subito e integralmente, il testo del documento dell'Ufficio politico del PMLI del 24 aprile scorso: "I Carc rompono l'unità d'azione col PMLI. Un bel regalo al governo neofascista Meloni".

Il lancio del documento appare con un titolo della Redazione diretta da Giovanni Frazzica.

# A ISCHIA CIRCA 10MILA LAVORATORI STAGIONALI SONO VITTIME DEL CAPITALISMO SELVAGGIO

## *Ridotti a schiavi, costretti a lavorare anche 12 ore, pagati una miseria o in nero*

**Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI**

Da tempo negli alberghi e nei ristoranti di tutta Ischia, ma non solo qui, i padroni lamentano la mancanza di lavoratori disponibili ad "accettare" un posto di lavoro. Per un po' di mesi, i cosiddetti datori di lavoro hanno ripetuto come un mantra, che era il reddito di cittadinanza il motivo per il quale i lavoratori non accettavano il lavoro ma preferivano starsene "sul divano"!

Poi, nessuno ha cantato più la solita canzone. I lavoratori stagionali dell'isola, che raggiungono la bella cifra di circa 10 mila in tutto, sono più che convinti del fatto che le pentole e le stoviglie, albergatori e ristoratori possono lavarsele da soli se non si decidono a garantire ai lavoratori paghe sindacali e orari di lavoro umani. Sono occupati negli oltre 400 alberghi, oltre 300 ristoranti e bar, tutti a condizioni indegne perché i contratti che i lavoratori firmano prevedono la metà delle ore di lavoro che realmente vengono effettuate e che assommano anche a 12 ore giornaliere!

Già nel 2020 la Cellula dell'isola d'Ischia "Il Sol dell'Avvenir" del PMLI era intervenuta in piazza, durante una manifestazione promossa dal Coordinamento degli stagionali, per denunciare il clima odioso che si respira ovunque, dove nessuno dice niente perché chi protesta viene immediatamente sostituito e, in un luogo piuttosto limitato come un'isola, il padrone non fa una gran fatica a informare gli altri che tizio o caio è un piantagrane. Insomma, un rapporto che sa molto di camorra, quella che non usa le armi da fuoco ma che comunque, costringe ad accettare condizioni di lavoro capestro, insostenibili, ridotto al silenzio e costretto a subire uno sfruttamento vigliacco, avallato spesso, anche dalle stesse organizzazioni sindacali.

Lo sfruttamento dei lavoratori stagionali, ridotti a schiavi e pagati una miseria è un problema che affligge molte regioni italiane, in particolare quelle del Meridione. La pratica di pagare salari irrisori a coloro che lavorano in agricoltura, turismo e altri settori stagionali è stata denunciata da molte organizzazioni sindacali e rappresentanti politici come un'ingiustizia sociale e una violazione dei diritti dei lavoratori. Da Ischia, molti lavoratori stagionali hanno scelto di partire per raggiungere le regioni settentrionali o l'estero.

Ischia. Una manifestazione di protesta degli stagionali

Il capitalismo moderno, come affermava Karl Marx, si basa sullo sfruttamento dei lavoratori da parte dei padroni, i quali cercano di massimizzare i loro profitti a scapito del benessere dei lavoratori stessi. Il fenomeno dello sfruttamento degli stagionali è un esempio lampante di questa dinamica, che vede i lavoratori costretti a lavorare per intere giornate sotto il sole cocente, senza protezione, riposo e salario adeguato.

Secondo un rapporto dell'Osservatorio sullo sfruttamento del lavoro dell'Università di Napoli Federico II, il 70% degli stagionali del Sud Italia viene impiegato in nero e percepisce un salario medio orario di soli 3 euro. Inoltre, questi lavoratori sono spesso costretti a dormire in alloggi malsani e sovraffollati, a pagare per il loro trasporto e la loro alimentazione, e a subire il ricatto dei padroni che minacciano di licenziarli se protestano.

La questione dello sfruttamento dei lavoratori stagionali nel nostro Sud è un problema strutturale, che va al di là delle politiche pubbliche o delle iniziative delle organizzazioni sindacali. Si tratta di una questione di giustizia sociale e di rispetto dei diritti umani, che richiede una mobilitazione a livello sociale e politico. Un problema che non interessa né i sei sindaci dei comuni dell'isola né il ministro del Turismo Santanchè che, nell'incontro tenuto a Ischia lo scorso gennaio, non hanno avvertito la necessità di affrontare il problema del lavoro stagionale e la richiesta che avanzano i lavoratori, di ripristinare l'indennità di disoccupazione semestrale e non trimestrale, secondo la riduzione da fame, imposta dal nipotino preferito di Berlusconi, Matteo Renzi.

Come affermava Marx, "il capitale non ha patria", e questo è particolarmente vero nel caso dello sfruttamento dei lavoratori stagionali. I datori di lavoro cercano di massimizzare i loro profitti, indifferentemente dal fatto che i lavoratori siano italiani o stranieri, regolari o irregolari. La lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori stagionali deve pertanto essere una lotta internazionale, che coinvolga tutte le forze progressiste e antifasciste a livello globale.

Le soluzioni non possono essere limitate ad alcune politiche pubbliche, come il sostegno all'agricoltura biologica o ai progetti di turismo sostenibile. Sono necessarie politiche strutturali che garantiscano il rispetto dei diritti dei lavoratori stagionali, come l'aumento dei salari minimi, la regolamentazione dei contratti di lavoro, il controllo sulle condizioni di lavoro e la lotta contro il lavoro nero e il caporalato. Inoltre, è necessario un cambiamento culturale che valorizzi il lavoro degli e ne riconosca la dignità.

In merito alla questione dello sfruttamento dei lavoratori, una delle frasi più celebri di Lenin è la seguente: **"Il lavoro, compiuto senza misura, è il tratto distintivo della nostra epoca; essa è l'epoca dell'estorsione sistematica del lavoro dal produttore dal padrone del capitale**". Un'affermazione che descrive in modo molto efficace la situazione di molti lavoratori stagionali, che vengono sfruttati senza misura dai loro datori di lavoro, che cercano di estrarre il massimo profitto dal loro lavoro a scapito del loro benessere e della loro dignità.

Altra frase di Lenin, con riferimento alla questione dello sfruttamento dei lavoratori, è la seguente: "**Senza la rivoluzione proletaria, è impossibile sradicare il male del capitalismo**". Con questo il grande Maestro del proletariato internazionale sottolinea la necessità di una lotta contro il sistema capitalistico, che può essere effettivamente combattuto solo attraverso la lotta per una società socialista e la rivoluzione proletaria.

È vero che la soluzione prospettata da Lenin non è immediata ma indica, in modo magistrale, la necessità di una lotta radicale e strutturale per cambiare e per imporre, come è necessario che avvenga, una società socialista, più umana e più giusta.

# Dalle lettere inedite della madre del gappista Fanciullacci, tra i giustiziatori di Gentile, emerge che il regime fascista uccideva "a dosi" gli oppositori

*Riceviamo da Francesco Mandarano e volentieri pubblichiamo questo resoconto dell'agenzia Ansa del 13 aprile 2023.*

Ritrovate per la prima volta lettere originali che Rosa Michelini, madre di Bruno Fanciullacci (1919-1944), uno dei gappisti che in un'azione partigiana uccisero a Firenze il filosofo schierato col fascismo Giovanni Gentile il 15 aprile 1944, scrisse alle autorità per intercedere per la salute del figlio, che si ammalò in carcere mentre scontava una condanna a sette anni come detenuto politico "sovversivo e irriducibile". La donna chiedeva al ministero di Grazia e Giustizia di dare cibo al figlio e di provvedere alle cure mediche. Non ebbe risposta.

Sono quattro le missive che lo storico legale della famiglia Fanciullacci, avvocato Francesco Mandarano, ha rintracciato negli archivi. Di esse, che dimostrerebbero che il fascismo teneva alla fame i detenuti politici, era nota l'esistenza in ambito familiare, ma ne era stata persa ogni traccia. Queste, adesso disponibili, riguardano in particolare la detenzione a Castelfranco Emilia (Modena), penitenziario fatiscente dove il gappista fiorentino fu recluso dal 1939 al 1942 in seguito a condanna del tribunale per la difesa dello Stato contro 97 fiorentini, lui compreso, accusati di sovversione e arrestati il 12 luglio 1938 in una retata per propaganda antifascista.

"Contro Fanciullacci - spiega Mandarano - il fascismo applicò il metodo della 'morte a dosi', riducendogli via via le reazioni di cibo, facendolo ammalare e causandogli una grave pleurite". In una lettera Rosa Michelini il 19 febbraio 1941 scrive al ministero che al figlio, di "costituzione delicata", "sono circa due mesi che sono stati tolti il latte e i grassi", "pure la minestra non è igienica", "è una madre che vi chiede clemenza a prendere in considerazione" che gli "vengano concessi gli alimenti necessari per vivere". In un'altra del 16 aprile 1942 la madre tenta di "ottenere un po' più di alimento - si legge -, perché viene data poca cosa e non può essere sufficiente per vivere" e, riferendosi a uno dei rari colloqui, aggiunge che "mi è venuta una passione (malessere fisico in vernacolo fiorentino, ndr) nel vedere mio figlio talmente deperito perciò mi rivolgo alla S.V. A dovere provvedere un poco più nutrimento, credo avranno diritto di vivere pure loro".

Bruno Fanciullacci,caduto a Firenze il 15 luglio 1944, operaio, proclamato nel 1944 Eroe nazionale dal Comando generale delle Brigate Garibaldi, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Quando Bruno Fanciullacci verrà trasferito nel carcere di Saluzzo (Cuneo), "per una cura", Rosa Michelini scrive il 12 dicembre 1942 che il figlio è "da ben sette mesi con febbre" ma "non viene somministrato l'alimento necessario" e "il medico senza la vostra autorizzazione non può far niente, mi rivolgo al vostro buon cuore". "I medici del carcere erano obbligati a redigere dei certificati palesemente falsi - aggiunge Mandarano - addirittura asserendo che 'il detenuto politico Fanciullacci Bruno matricola n. 6485 è di sana e robusta costituzione e non ha presentemente alcuna malattia in atto. Lo stato di nutrizione è buono'", ma poi con altra diagnosi ci sarà "una radiografia effettuata un mese dopo a spese del detenuto che dice chiaramente che soffre di una grave forma di pleurite plastica diffusa a tutto l'emitorace destro".

Fanciullacci scontò tutta la pena e uscì dal carcere il 12 luglio 1943 (due anni furono condonati per la nascita di una figlia a Umberto di Savoia). Partecipò alla Resistenza, fu poi arrestato il 15 luglio 1944 dalla famigerata Banda Carità e morì due giorni dopo precipitando da una finestra a Villa Triste, luogo fiorentino di prigionìa e torture, in un disperato tentativo di fuga.

**Contributi** — OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

# PROPOSTE PER MIGLIORARE LA DIFFUSIONE DE "IL BOLSCEVICO"

**di Ugo - Genova**

"Il Bolscevico" di sicuro è migliorabile ma già ora lo considero un utile e ottimo settimanale. Una bella impaginazione. Vari approfondimenti. Attenzione alle problematiche ambientali, sociali, culturali. L'unica sua pecca, se si può definire tale, è che forse non raggiunge le grandi masse. Rischia di essere un giornale di nicchia, mentre invece merita una larga platea.

Proposta: veicolare il più possibile il sito del PMLI e quindi quello de "Il Bolscevico", un modo potrebbe essere piccoli adesivi da attaccare per la città con tutti i dati ben in vista.

# "Restiamo abitanti di Napoli: il 4 maggio Assemblea in piazza San Domenico"

*Pubblichiamo in estratti l'appello pubblico sulla questione abitazione e "turistificazione" di Napoli.*

Caro affitti e aumento del costo della vita, espulsione dei residenti storici e degli studenti, privatizzazione dello spazio pubblico e del patrimonio culturale, inquinamento ambientale: se manca ogni regolamentazione l'industria turistica, nell'attuale cornice neoliberale, privatizza i profitti e socializza i danni sociali e ed ecologici. La casa da diritto primario è stata trasformata da *Airbnb* e dalle altre piattaforme digitali in un bene di consumo, infrastruttura chiave per l'economia turistica. In assenza di una normativa adeguata a tutela dell'abitare, le case vacanze nel centro storico di Napoli sono diventate minialberghi, a danno di fasce sociali più fragili, giovani e studenti. Sulla città come bene comune prevale una totale mercificazione. Una grande città non può ridursi a una monocoltura della rendita immobiliare e del *Food&Wine.*

Per questo il 4 maggio alle ore 17,30 abitanti, studenti e studentesse, associazioni, realtà di base e movimenti napoletani sono invitati a prendere parola in un'assemblea pubblica in piazza San Domenico, al fine di organizzare insieme una campagna sulla difesa dell'abitare, del patrimonio pubblico e dell'ambiente.

**Rete Set Napoli - Campagna per il Diritto all'abitare - Rete dei Beni Comuni di Napoli - Mi Riconosci Campania**

### Intervento di Enrico Chiavacci a nome del PMLI durante il corteo di Firenze

# IL 25 APRILE È E DEVE RESTARE PER SEMPRE UNA FESTA ANTIFASCISTA

## *Sciogliere immediatamente tutti i gruppi e le organizzazioni neofasciste. Respingere con forza la mozione del governo neofascista Meloni che equipara nazismo e fascismo al comunismo*

*Pubblichiamo il discorso pronunciato dal compagno Enrico Chiavacci il 25 Aprile nel corso del corteo pomeridiano promosso da Firenze Antifascista cui il PMLI ha partecipato (vedi cronaca sul n. 17 de "Il Bolscevico").*

Mai come oggi celebrare il 25 Aprile, significa non solo ricordare la pagina più luminosa della storia del nostro popolo, ma anche ispirarsi al suo spirito e ai suoi insegnamenti per combattere il fascismo che si presenta sotto nuove forme e nuovi vessilli, e che oggi è salito al potere con il governo neofascista Meloni.

Un governo che affonda le sue radici nel MSI, erede diretto del Partito nazionale fascista, che lei e i suoi camerati di Fratelli d'Italia non hanno mai rinnegato, seppur tutta la storia del dopoguerra sia macchiata dalle imprese golpiste, terroriste e stragiste di questo partito e delle sue costole Ordine nuovo e Avanguardia nazionale. Non è un caso se Meloni si è data l'obiettivo di realizzare, in questa legislatura, la repubblica presidenziale disegnata dalla P2 di Gelli e che era anche nel programma del MSI di Almirante.

È impossibile elencare l'enorme quantità di atti, provvedimenti e progetti di stampo antidemocratico, oscurantista, neofascista, razzista e xenofobo realizzati o messi in cantiere da questo governo in appena sei mesi; il tutto inserito in una brutale politica repressiva e poliziesca all'insegna dello slogan tipicamente fascista "ordine e sicurezza" che si affianca all'altro caposaldo mussoliniano "Dio, Patria e Famiglia".

Citiamo solo uno degli ultimi, e cioè la mozione di qualche giorno fa votata a maggioranza in Senato che equipara il nazismo e il fascismo al comunismo e che inserisce a fianco del 25 Aprile e del Primo Maggio altre date da celebrare a livello istituzionale, quali fra le altre l'anniversario della nascita del Regno d'Italia, il 10 febbraio con le "foibe" e la prima vittoria elettorale del '48 della Democrazia Cristiana sul Fronte Popolare. Tutte celebrazioni nazionaliste, militariste, revisioniste e anticomuniste, senza eccezione alcuna.

**Il PMLI in piazza Santo Spirito durante le iniziative per il 25 Aprile (Foto il Bolscevico)**

Il 25 Aprile è e deve restare per sempre una Festa antifascista. Non ci può essere una "pacificazione nazionale" né una "memoria condivisa" tra chi combatté dalla parte dei boia nazifascisti oppressori e chi impugnò le armi per resistere a quell'oppressione.

Al contrario, bisogna chiedere lo scioglimento immediato di tutti i gruppi e organizzazioni neofasciste e neonaziste (e noi lo faremo il 6 maggio per la chiusura di Casapound qui a Firenze, città Medaglia d'oro per la Resistenza) e la chiusura di tutti i loro covi.

In questo contesto il nostro compito è quello di unire tutte le masse antifasciste, anticapitaliste e progressiste, incluse quelle riformiste e i partiti parlamentari, in un fronte unito di lotta quanto più ampio possibile, senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni, per cacciare il governo neofascista Meloni prima che faccia altri gravi danni alle masse e rimetta la camicia nera all'Italia.

Allo stesso tempo occorre comprendere che il fascismo è figlio del capitalismo, e che per estirparlo per sempre è necessario abbattere il sistema capitalista e, secondo noi, sostituirlo col socialismo e il potere politico del proletariato, che erano anche l'aspirazione delle partigiane e dei partigiani comunisti, la parte più numerosa, più coraggiosa e più avanzata della Resistenza italiana.

Oggi dobbiamo far rivivere quell'aspirazione, ponendo il problema del socialismo e del potere politico, perché altrimenti sarà impossibile, nonostante gli sforzi, cambiare veramente l'Italia.

## *Corrispondenza delle masse*

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "**il bolscevico**"

# In ricordo del 25 Aprile 1945 di Oregina, Genova, e della storia di tre partigiani della Brigata SAP

25 Aprile 2023, quartiere di Oregina. Oregina è un quartiere ad alta densità operaia-portuale. È arroccato sulla collina che domina la città di Genova: il Righi. Nel tempo passato nel quartiere vivevano varie iniziative culturali, politiche, ricreative, oggi, tuttavia questo processo è in atto da più di un decennio, come avviene in molte città metropolitane, subisce un diffuso senso di abbandono e di desolazione. Chi cerca di arginare questa condizione è la sezione locale dell'ANPI; gestisce una piccola biblioteca, organizza degli incontri, presentazioni di libri.

I partecipanti alla manifestazione, in ricordo del 25 Aprile del 1945, si sono raccolti alle 10 di mattina nella piazza principale di Oregina: Belvedere da Passano. In quello slargo, dall'incredibile panorama che fa gettare lo sguardo sui tetti di ardesia della città vecchia e sul Golfo Ligure, è presente un cippo che ricorda i martiri della Resistenza nati nel quartiere. Dopo un breve discorso tenuto da un rappresentante dell'ANPI sui valori della Resistenza, è avvenuta la deposizione di una corona d'alloro. Quindi, l'appello dei partigiani caduti durante la lotta di Liberazione; uno di questi partigiani aveva 16 anni; Giovanni Casartelli; fucilato dalle brigate nere il 25 Aprile 1945. Terminata la chiamata per nome, è partito il corteo che ha percorso le strade del quartiere e deposto altre corone d'alloro.

È bene ricordare che il quartiere di Oregina, durante la Resistenza, ha avuto un acuto che lo ha portato agli onori della storia della lotta di Liberazione genovese. Un acuto ricordato in testi storici, nella memoria della popolazione e persino in alcuni romanzi; la cosiddetta Beffa.

### La beffa

Milano, 16 dicembre 1944: al teatro Lirico il regime fascista organizza una grande adunata. A parlare sarà Mussolini, il duce, il capo di tutti i fascisti. Data l'importanza, la manifestazione viene ripresa e il filmato inviato presso le altre città del nord Italia. Naturalmente giunse pure a Genova. Per la centralità viene scelto il cinema Universale situato in via XX Settembre. Per i fascisti, in difficoltà di consensi, quella era un'opportunità di propaganda da non perdere. Diedero pertanto all'evento molta pubblicità. Attaccarono manifesti. Ne parlarono alla radio. Andarono per le strade con le loro autovetture sparando al cielo, con i loro altoparlanti, le parole d'ordine e l'indicazione del giorno in cui sarebbe stata data visione dell'evento di Milano.

Tre giovani del quartiere di Oregina, ma soprattutto tre partigiani della Brigata SAP Lattanzi distaccamento Longhi, si avvicinarono alla folla vociante. L'ingresso del cinema Universale era controllato da uno squadrone delle Brigate Nere che con orgoglio mostravano il petto e al passaggio dei graduati dell'esercito tedesco facevano schioccare i tacchi esibendo il saluto romano. I tre partigiani si mischiarono alla folla fingendosi partecipi, entusiasti. Entrarono. La grande sala era gremita di fascisti, di gerarchi, di SS. Senza indugi si diressero nell'angolo della grande sala. Lì, celata da una pesante e polverosa tela verde, c'era la porta che conduceva, attraverso una ripida scala, alla cabina del proiezionista. A illuminare la rampa una debole luce rossa, che scagliava sulle pareti le ombre tremolanti dei tre partigiani del distaccamento Longhi. Con le armi in mano entrarono nella cabina del proiezionista. Lo immobilizzarono. Lo legarono. Lo imbavagliarono. E fecero sparire la pizza del filmato all'interno di una borsa di tela che uno di loro teneva appesa al collo e nascosta sotto il cappotto. Poi come se niente fosse accaduto rientrarono nella grande sala. Che rumoreggiava. Che chiedeva a gran voce l'inizio della proiezione. Che esultava per la riuscita della manifestazione. I tre partigiani delle SAP uscirono indisturbati dal cinema Universale e nascosero la pizza del filmato nella loro base nel quartiere di Oregina. Per i fascisti rimase la delusione, lo scorno, la beffa, l'umiliazione subita alla presenza dei loro alleati delle Wehrmacht.

In seguito, i tre partigiani delle SAP vennero individuati. Arrestati, torturati e condannati. Dalla fucilazione li salvò il 25 Aprile del 1945.

A buon ragione, viva il 25 Aprile!

**Ugo - Genova**

# A TERAMO I PARTITI CON LA BANDIERA ROSSA, TRA CUI IL PMLI, TENGONO VIVO LO SPIRITO ANTIFASCISTA DEL 25 APRILE

*(articolo giunto in ritardo in Redazione per problemi tecnici del corrispondente)*

### ◻ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Pineto del PMLI

Come ogni anno, in occasione del 78° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, i marxisti-leninisti pinetesi non hanno fatto mancare la loro militante presenza alle celebrazioni di piazza che si sono tenute a Teramo, città Medaglia d'oro alla Resistenza. Con il PMLI, erano presenti CGIL, Rifondazione, PCI, Centro Comunista Santacroce e Casa del Popolo, che insieme agli antifascisti unitisi via via al concentramento, hanno formato la parte di gran lunga più numerosa della manifestazione istituzionale. Il che avviene puntualmente ormai da 10 anni. Del resto nessun partito dell'arco parlamentare neofascista attuale era presente con le proprie bandiere dimostrando sia l'abbandono che il boicottaggio del vero senso storico del 25 Aprile anche da parte della "sinistra" borghese.

È stato diffuso il volantino "Uniamoci contro il governo neofascista Meloni", suscitando vivaci dibattiti tra i presenti.

**Teramo, 25 Aprile 2023. Un momento della Celebrazione del 78 anniversario della Liberazione a cui ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)**

Il corteo da Largo Madonna delle Grazie è partito per Corso Cerulli, sulle note di *Bella Ciao* e *Fischia il vento*, giungendo in Piazza Martiri, dov'è stata deposta la corona di fiori alla lapide dei partigiani caduti. Dopo aver lanciati slogan contro il governo Meloni e "Fuori i fascisti da ogni città", il percorso ha continuato per Piazza Orsini con la deposizione dei fiori alla targa commemorativa di Ercole Vincenzo Orsini, capo della Resistenza teramana, all'angolo della sua storica bottega di liutaio, luogo di riunione dei partigiani in clandestinità.

L'esempio fulgido di Ercole Vincenzo Orsini e di altri partigiani in armi e non, dimostra che la libertà del proletariato e del popolo tutto parte da chi innanzitutto non si piega ad alcun oppressore fascista di qualsiasi epoca, senza sconti, senza concessioni.

Viva Il 25 Aprile! Viva i gloriosi partigiani! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

### INTERVENTO DI ZELENSKY ALLA CONFERENZA SULLA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA SVOLTASI A ROMA IL 26 APRILE 2023

# Zelensky:"Non ho dubbi che possiamo vincere. Grazie Italia!"

Signora Primo Ministro d'Italia!

Signor Primo Ministro dell'Ucraina!

Signora Vicepresidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana!

Signore e signori! Cari partecipanti! Cara Italia!

Vi ringrazio per questa Conferenza e per il vostro sincero interesse per l'Ucraina. So che centinaia di aziende italiane e ucraine mi stanno ascoltando, e vorrei rivolgermi a voi non solo come rappresentanti delle imprese, ma anche come padri e madri, figli e figlie, come rappresentanti delle vostre comunità, delle vostre città, del vostro Paese.

Qui ci sono persone completamente diverse, famiglie diverse, generazioni diverse, ma in realtà siamo uniti dalle stesse aspirazioni. Vogliamo tutti libertà e sviluppo normale per i nostri figli, vogliamo sicurezza e benessere per i nostri genitori. Vogliamo pace e facilità di vita per le nostre comunità e città... e questo ci unisce. Ed è di questo che suggerisco di parlare. Su come dare più sicurezza alle nostre famiglie. Più prosperità per i nostri Paesi. Più libertà per i bambini ucraini e italiani. Più garanzie di normalità per le nostre comunità e per le nostre città.

Signore e signori!

È già chiaro quando e come dovrà finire questa guerra che la Russia ha scatenato contro di noi. Contro tutti noi. Contro l'Ucraina e la nostra casa comune europea, che ha dato a tutte le nazioni europee una possibilità di vita pacifica e di prosperità. Non ho dubbi che possiamo vincere. Perché non solo crediamo nella nostra forza, ma siamo anche forti e difendiamo i nostri valori comuni in unità. Nell'unità! Chi rimane unito e non perde forza vince.

Voglio ringraziare tutta l'Italia, tutti i vostri cittadini e le vostre comunità, la vostra leadership, e personalmente la signora Primo Ministro Giorgia Meloni per questa unità... Grazie! L'unità degli europei che sanno che non ci può essere una vita normale e sicura al di fuori della nostra libertà, dove la Russia vuole spingere tutti noi in Europa.

Dobbiamo fare di tutto - e lo faremo! - per garantire che questa guerra russa finisca con la sconfitta della Russia. Per questo, già quest'anno, dobbiamo fare di tutto per preparare il più grande progetto economico del nostro tempo in Europa: il progetto di ricostruzione dell'Ucraina.

È un compito colossale! L'Europa non ha mai visto la distruzione che la Russia ha portato all'Ucraina dalla Seconda Guerra Mondiale. Ma è stato dopo la Seconda Guerra Mondiale che l'Europa ha visto cosa porta la vera ricostruzione. Che cosa porta la crescita. Ora siamo alla vigilia di opportunità non minori.

In questa guerra, il mondo ha visto cosa è necessario per proteggere davvero ogni nazione. Il mondo ha visto come cambiare il settore energetico e le infrastrutture, la produzione e la logistica, i sistemi informatici e l'istruzione, l'industria della difesa e l'equipaggiamento dell'esercito... Pertanto, nel mondo c'è una richiesta di nuovi standard di sicurezza in modo che ogni Paese possa proteggersi da qualsiasi manifestazione di aggressione, terrore o elementi. E noi in Ucraina stiamo creando questi standard di sicurezza.

Vi fornirò cinque esempi che dimostreranno il significato pratico di ciò che sto dicendo.

Il primo è l'energia.

La Russia ha lanciato una vera e propria aggressione energetica contro l'Europa. Ha provocato una crisi dei prezzi e impoverito milioni di famiglie con aumenti scioccanti delle bollette. Ha cercato di impedire la fornitura fisica di carburante all'Europa. Ha lanciato missili e droni iraniani contro il nostro settore energetico per lasciare gli ucraini senza elettricità e riscaldamento in inverno... L'Europa ha resistito. Abbiamo risposto a questa sfida con dignità. E ora dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che il nemico non abbia nemmeno un'opportunità teorica di interrompere il nostro settore energetico.

La trasformazione dell'energia verde e una sorta di decentramento della produzione sono la risposta. Più produttori di energia verde ci sono, più il sistema è resiliente. Più sono le fonti di approvvigionamento, più ogni città, ogni comunità e ogni famiglia è rifornita in modo sicuro.

Inoltre, l'Italia è uno dei leader nella creazione di reti intelligenti. Pertanto, invito le vostre aziende a sviluppare insieme le reti ucraine. E non dimenticate che nel prossimo futuro le reti ucraine saranno le reti dell'Unione Europea.

Il secondo è la costruzione vera e propria.

Gli ucraini non consegneranno mai il loro Paese al nemico e non lasceranno mai la loro terra. Anche se centinaia di nostri villaggi e decine di città sono stati bruciati dall'artiglieria e dagli attacchi aerei russi, gli ucraini sono in grado di riportarli in vita. Non è abitudine del nostro popolo lasciare ferite non rimarginate sulla propria terra.

Abbiamo un'enorme necessità di ricostruire migliaia di case, centinaia di scuole, ospedali, infrastrutture di trasporto e industriali... Su una nuova base di sicurezza che dovrebbe diventare tipica per gli altri Paesi, per le città di quei Paesi in cui la gente può non pensare alla sicurezza nei momenti di benessere. Ma si rendono conto che le garanzie sono necessarie.

Che ogni genitore non si preoccupi per i propri figli a scuola, perché c'è un rifugio, un luogo sicuro che garantisce protezione. Che ogni madre sappia che nella sua comunità, nella sua città, l'infrastruttura di sicurezza è così ben organizzata che qualsiasi terrorista - sia esso uno Stato come la Russia o un'organizzazione terroristica - perderà sicuramente contro il sistema di sicurezza esistente.

Invito le vostre aziende a pianificare, progettare e costruire con noi un futuro così sicuro per noi e per tutti coloro che vogliono importare un livello di sicurezza simile nei loro Paesi.

Il terzo esempio è la tecnologia.

L'aggressione su larga scala della Russia non ha distrutto le finanze ucraine, il sistema bancario o i servizi digitali a cui il nostro popolo è abituato. Abbiamo preservato le comunicazioni del Paese e tutte le cose senza le quali la vita moderna è inimmaginabile. Inoltre, abbiamo impegnato i nostri specialisti informatici nella difesa informatica dello Stato e dell'economia. Abbiamo costruito la difesa informatica del Paese. Continuiamo a sviluppare il servizio pubblico Diia, che consente di accedere ai servizi pubblici tramite uno smartphone o un portale web.

Inoltre, i nostri partner in Europa stanno già adottando il nostro Diia per il loro sviluppo digitale.

La nostra industria della difesa sta guadagnando slancio anche ora, quando la guerra è ancora in corso. Siamo interessati a localizzare la produzione di attrezzature militari che riceviamo dai nostri partner in Ucraina. Stiamo costruendo nuovi impianti di produzione per le nostre armi e munizioni. Stiamo creando nuovi strumenti di difesa come una flotta di droni navali, una vasta gamma di droni per il nostro fronte.

Sono sicuro che le vostre aziende hanno qualcosa da aggiungere a queste storie di successo ucraine.

Il quarto è quello dei mercati globali.

Il mondo ha già compreso il potenziale del settore agricolo del nostro Paese. L'Ucraina è in grado di garantire la stabilità alimentare globale. Le forniture provenienti dall'Ucraina portano cibo sulle tavole di milioni di famiglie in diversi Paesi, tra cui Africa e Asia... Dall'Algeria all'Etiopia, dal Libano allo Yemen. Senza le nostre forniture, in alcuni Paesi regnerebbe il caos. Ciò significa che ci sarebbero nuove ondate migratorie, anche verso l'Europa.

Inoltre, l'Ucraina ha un potenziale significativo per la metallurgia verde che non si trova altrove in Europa. Dal minerale di ferro al litio e ad altre risorse molto richieste in tutto il mondo, l'Ucraina ha tutto. Dal gas naturale al titanio... Possiamo e vogliamo fornire tutto questo ai mercati globali. Per molti versi, possiamo sostituire le aziende russe, che hanno scelto di lavorare per la guerra piuttosto che per lo sviluppo globale.

Ma il compito prioritario è la trasformazione. Questo significa nuove imprese. Significa nuova logistica e modernizzazione dei trasporti. Questo significa nuovi investimenti. Questo significa profitti. E, sono sicuro, anche per le vostre aziende.

Il quinto esempio, e non è l'ultima delle opportunità di cooperazione, riguarda i prodotti farmaceutici e la riabilitazione.

C'è un fatto puramente economico: l'Ucraina è un mercato enorme e un importatore netto di prodotti farmaceutici. Questo significa che la localizzazione della produzione in Ucraina comporta evidenti vantaggi. Ma la guerra ha aggiunto un altro livello a questo settore. Sto parlando di persone che hanno bisogno di riabilitazione dopo essere state ferite. Di coloro la cui vita è avvelenata da disturbi post-traumatici e di altro tipo. Di coloro che hanno vissuto la prigionia e l'occupazione russa - dove non c'è assistenza medica di base...

Porre fine alla guerra significa, tra l'altro, curare il dolore provato durante la guerra, portato dalla guerra e associato alla guerra... Ovviamente, lavoreremo su questo in Ucraina insieme ai migliori rappresentanti del mondo.

L'Ucraina capisce qual è la richiesta principale di sicurezza. L'Ucraina ha un'esperienza unica nel proteggere lo Stato e il popolo di fronte all'aggressione e a tutte le possibili manifestazioni del terrore... Non c'è male che la Russia non abbia tentato di fare contro gli ucraini e dal quale non dobbiamo difenderci.

La nostra esperienza di protezione è vincente e scalabile per la vita di altri popoli e altri Paesi.

È logico che la nostra esperienza diventerà parte delle nuove fondamenta della sicurezza del mondo. Vi invito, Italia, a costruire con noi una nuova sicurezza! Invito le vostre imprese, i vostri investimenti, la vostra esperienza a venire in Ucraina in questo momento.

Non esiti a contattare la nostra delegazione alla Conferenza, signor Primo Ministro dell'Ucraina... L'Ucraina è pronta a collaborare!

Gloria a tutti coloro che avvicinano la nostra vittoria!

Grazie Italia!

Gloria all'Ucraina!

### Ennesima strage di civili a Uman, nel centro dell'Ucraina, dell'aggressore neozarista russo

# LA CONTROFFENSIVA DELL'UCRAINA È IMPROCRASTINABILE

***Zelensky: "La malvagità russa può essere fermata con le armi e i nostri difensori lo stanno facendo". Il falco del Cremlino Medvedev invoca "la massima sconfitta militare" dell'Ucraina***

Si sono concluse il 29 aprile le operazioni di ricerca e salvataggio a Uman, città nel centro dell'Ucraina, nella regione di Cherkasy, bombardata all'alba del giorno prima dagli aggressori russi. Uno dei due ingressi di un condominio di 9 piani è stato completamente distrutto. Il bilancio è di 23 morti, fra cui sei bambini. Delle 23 vittime, tutte identificate, 22 corpi sono stati recuperati dalle macerie dell'edificio, mentre una persona è morta in ospedale. I feriti sono nove. Altre 17 persone sono state estratte vive dalle macerie e due donne risultano scomparse. "Tutti i servizi hanno funzionato in modo fluido ed efficiente. Vorrei ringraziare i soccorritori, gli agenti di polizia, gli operai e le decine di residenti della città di Uman che si sono uniti alla ricerca intorno all'edificio crollato. Il lavoro è stato fatto molto velocemente, perché c'era fretta di salvare più persone possibili. Fino a poco tempo fa, speravano ancora di trovare persone vive sotto le macerie", ha detto il ministro degli Affari interni ucraino, Ihor Klymenko, citato da *Ukrainska Pravda*.

**Uman, 28 aprile 2023. Il condominio distrutto dai missili russi. Durante l'attacco sono morte 23 persone di cui alcuni bambini**

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere il rafforzamento delle sanzioni contro la Russia. "Un'altra notte di terrore russo. Missili e droni – ha scritto su Twitter il presidente ucraino, denunciando l'attacco nella città di Uman -. La malvagità russa può essere fermata con le armi e i nostri difensori lo stanno facendo. E può essere fermata con le sanzioni, le sanzioni globali vanno rafforzate... Questo terrore russo deve affrontare una risposta equa da parte dell'Ucraina e del mondo. E lo farà. Ogni attacco del genere, ogni atto malvagio contro il nostro Paese e il nostro popolo avvicina lo stato terrorista al fallimento e alla punizione, non viceversa, come pensano. Non dimenticheremo alcun crimine, non permetteremo a nessun invasore di sottrarsi alla responsabilità".

E la controffensiva che le forze armate ucraine stanno programmando per liberare i territori occupati dalla Russia prevede anche la liberazione della Crimea, annessa dalla Russia nel 2014. Lo ha detto il 26 aprile in un'intervista all'emittente pubblica finlandese *Yle* sempre il presidente dell'Ucraina, Zelensky. Uno degli obiettivi di questa controffensiva, per la quale anche il ministro della Difesa di Kiev ha ribadito il 28 aprile che i militari ucraini sono quasi pronti, è proprio quello di riprendere il controllo della penisola sul Mar Nero; ma, ha aggiunto, per riuscirci è sempre più necessario il sostegno degli alleati. Secondo Zelensky, le truppe russe perdono ogni giorno motivazione e al tempo stesso temono le conseguenze della loro ritirata.

L'unica risposta russa al piano di una controffensiva ucraina può essere "la distruzione di massa del personale e delle attrezzature militari impegnate dal regime nazista nella controffensiva, infliggendo loro la massima sconfitta militare", e di conseguenza "la sconfitta completa del nemico e il rovesciamento definitivo del regime nazista di Kiev con la sua completa smilitarizzazione su tutto il territorio dell'Ucraina". Ancora una volta, è l'ex presidente russo, attuale vice capo del Consiglio di sicurezza della Federazione, Dmitry Medvedev, ad esprimersi

SEGUE IN 15ª

### Come confermato da un ampio rapporto del Pentagono

# LA RUSSIA IMPERIALISTA DI PUTIN USA I MERCENARI DELLA WAGNER PER ESPANDERSI IN AFRICA

*Un'ingerenza militare e commerciale in tredici paesi dal Mediterraneo al Mar Rosso e Atlantico*

Prima "sfruttavano i vuoti di potere", infiltrandosi dove c'erano guerre civili o movimenti jihadisti. Adesso invece sono loro stessi a "provocare l'instabilità, organizzando golpe e rivoluzioni". L'obiettivo resta identico: impadronirsi delle materie prime e costruire un fronte di Paesi ostili all'Occidente, una vera "federazione" strettamente legata al Cremlino e al suo nuovo zar Putin. La strategia della Wagner, la struttura militare mercenaria neonazista al soldo dell'imperialismo russo, viene smascherata in un lungo rapporto del Pentagono preparato per il capo di stato maggiore statunitense Mark Milley, uno dei dossier segreti diffusi in questi giorni sulla chat di Discord ed esaminato dal "Washington Post". Addirittura vi si legge che la Francia sarebbe orientata ad attaccare la Wagner se interverrà nel Ciad, ormai "linea rossa" per limitare l'espansione dell'imperialismo russo intenzionato ad impossessarsi del Sahel.

Gli eventi delle ultime settimane, con la battaglia in Sudan tra le forze golpiste che si contendono il potere a Karthoum, hanno acceso l'attenzione sul ruolo della Wagner arrivando a indicarla come sponsor del putsch, seppur il suo capo, Prigozhin abbia escluso che i suoi uomini siano sul campo e si è proposto come mediatore tra i contendenti. Pratica che dimostra il legame con la giunta militare al potere nel paese africano che a fine anno cederà uno strategico porto alla marina russa. Da tempo infatti era in particolare la Russia di Putin a frequentare con assiduità i palazzi di Khartoum con l'obiettivo, riuscito nella visita ufficiale del ministro degli Esteri Lavrov lo scorso 15 febbraio, di dare il via libera all'iter per la costruzione di una base militare a Port Sudan sul Mar Rosso; un accordo che aveva fatto squillare numerosi campanelli d'allarme a Washington. A garantirsi l'appoggio di una delle due compo-

**Mercenari della Wagner di scorta durante una manifestazione elettorale presidenziale nella Repubblica centrafricana**

nenti golpiste ci stava lavorando da tempo il gruppo Wagner che con alcune società controllate già partecipava allo sfruttamento delle miniere d'oro del Darfur, parte dell'impero economico del golpista Dagalo. Legami economici che accompagnavano gli accordi militari per l'azione congiunta in Libia dalla parte del generale Haftar, supportata da Russia e Egitto, e iniziative in altri paesi della strategica fascia del Sahel e centroafricana.

Il rapporto americano contiene l'analisi delle tredici nazioni dove i mercenari della Wagner hanno messo piede, con attività commerciali o militari, in una zona strategica che unisce Mediterraneo, Mar Rosso e Atlantico, comprendente Eritrea, Sudan, Sud Sudan, Libia, Algeria, Mali, Burkina Faso, Guinea Equatoriale, Repubblica Centroafricana e, più a Sud, Madagascar, Mozambico, Zimbabwe. Un'ingerenza rapidissima, concretizzatasi in meno di cinque anni, facilitata dal disimpegno dall'Africa voluto dall'amministrazione Trump. In questo "vuoto" imperialista la Russia di Putin si è inserita prepotentemente e grazie all'operato della Wagner ha imposto il proprio controllo in diversi paesi. Dalla repressione delle insurrezioni jihadiste e tribali al controllo delle opposizioni politiche, dal trasferimento di capitali in banche off-shore alle forniture di armamenti. In cambio Mosca chiede lo sfruttamento delle preziose miniere di uranio, oro, diamanti, litio e petrolio. Stando al rapporto americano il piano della Wagner concordato col Cremlino è "trincerarsi ancora di più in numerosi paesi, impedendo a ogni singolo governo di fare a meno dei suoi servizi ed esponendo le nazioni confinanti alla destabilizzazione".

Un processo neocolonialista che noi marxisti-leninisti avevamo già individuato da tempo, tanto che nell'ultima commemorazione di Mao dello scorso settembre nel discorso pronunciato dal compagno Erne Guidi a nome del Comitato centrale del PMLI si leggeva: "In Africa la Brigata 'Wagner', un'organizzazione fondata dal neonazista Dmitri Utkin, e altre milizie dell'esercito di dichiarata natura neonazista e composte da mercenari scelti direttamente dal Cremlino, sono determinanti per la stabilità del generale Khalifa Haftar a Bengasi in Libia; in Mali hanno preso il posto dei contingenti di occupazione francesi ritirati da Parigi; in Sudan la Russia di Putin lavora alla creazione di una base militare sul Mar Rosso e nella Repubblica Centroafricana si è posta a guardia delle locali miniere d'oro e diamanti da cui dipendono le casse nazionali e da cui si originano ogni sorta di traffici".

### CON UNA TELEFONATA DI OLTRE UN'ORA TRA XI JINPING E ZELENSKY

# L'imperialismo cinese scende in campo per scongiurare la controffensiva ucraina

*Nessuna condanna dell'aggressione neozarista russa e nessuna richiesta di ritiro degli occupanti dal territorio ucraino*

Atteso da tempo e invocato da più parti, il 26 aprile il colloquio telefonico tra Xi Jinping e il presidente ucraino Zelensky ha di fatto sancito la discesa in campo della Cina nella veste di mediatrice, proprio ora che siamo alla vigilia della controffensiva militare ucraina che sta creando grandi attese e altrettanto nervosismo, da Washington a Mosca. Si teme un allargamento del conflitto, l'ombra di una reazione nucleare russa e Xi Jinping aprendo il canale personale col presidente ucraino, spedendo un suo inviato con l'incarico di sondare "tutte le parti", vuole evitare o almeno far rinviare il contrattacco ucraino. Non è dato sapere se il presidente cinese si sia consultato in segreto con l'amico e criminale di guerra Putin o se teme che l'armata neozarista russa sia destinata a subire altri rovesci sul campo e quindi il Cremlino ricorra disperatamente all'uso dell'arma nucleare tattica. Fatto sta che ora Kiev e Mosca, ma anche gli occidentali, dovranno valutare il passo della superpotenza imperialista cinese, l'ipotesi di una mediazione. Xi per questo ha evocato "il pensiero razionale" e "l'importanza di cogliere le opportunità": un invito anche agli Stati Uniti.

Il tutto preparato con una regia attenta e volta a stupire il mondo. La nota di Pechino sulla telefonata è arrivata a tempo di record, tanto che la portavoce degli Esteri cinese ha anticipato nell'annuncio anche Zelensky, dandolo su Twitter in inglese, russo e spagnolo. È evidente che il governo cinese aveva già scritto la velina con il riassunto del discorso di Xi, pronta per il lancio internazionale, per impressionare il mondo.

Tre i punti principali. La cosa più concreta è l'annuncio dell'invio del Rappresentante speciale cinese per gli affari euroasiatici a Kiev e "in tutti gli altri Paesi interessati alla soluzione della crisi ucraina". Si tratta di Li Hui, in passato e per dieci anni ambasciatore a Mosca: dunque molto esperto di discussioni con il Cremlino. Xi ha poi evocato il rischio del ricorso all'arma nucleare, dicendo che "nessuno esce vincitore da uno scontro del genere", quasi a voler convincere gli ucraini della necessità di sedersi rapidamente al tavolo per scongiurare un esito "atroce e umanamente insostenibile". Infine la telefonata a Zelensky è servita alla Cina per rispondere alle pressioni dei leader europei che ultimamente si sono recati in processione a Pechino. Dal premier spagnolo Sanchez, al presidente francese Macron, alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Secondo quanto riferito dalla Cina Xi Jinping ha snocciolato il suo solito repertorio, dalla consueta dichiarazione di facciata del rispetto della sovranità nazionale, l'osservazione piuttosto ovvia che "non ci sono soluzioni semplici a problemi complessi", e infine il monito che "la Cina non ha creato questa crisi" e "uno scontro tra grandi potenze va evitato". Senza ancora una volta definire la criminale azione russa una aggressione neozarista, imperialista, né neppure accennare a un ritiro degli invasori dai territori ucraini occupati.

In un messaggio su Telegram il presidente ucraino Zelensky ha scritto di aver avuto "una telefonata con il presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping. Durante la conversazione, durata un'ora, abbiamo discusso una serie di questioni di attualità delle relazioni bilaterali. Particolare attenzione è stata rivolta alle modalità di una possibile cooperazione per stabilire una pace giusta e sostenibile per l'Ucraina". Per Xi, citato dal resoconto statale del network CCTV, "le relazioni Cina-Ucraina hanno attraversato 31 anni di sviluppo e raggiunto il livello di partenariato strategico. Apprezzo la ripetuta enfasi del presidente Zelensky su sviluppo delle relazioni e cooperazione con la Cina e ringrazio l'Ucraina per aver fornito grande assistenza all'evacuazione dei cittadini cinesi nel 2022". La Cina non sceglierà di essere uno "spettatore" della "crisi ucraina" né di "gettare benzina sul fuoco" o di sfruttare la situazione per i propri interessi.

"Prendiamo atto della disponibilità cinese a compiere sforzi per i negoziati ma riteniamo che il problema non sia la mancanza di buoni piani", ha scritto su Telegram la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, commentando la telefonata tra il presidente cinese Xi Jinping e quello ucraino Volodymyr Zelensky. "Le autorità ucraine e i loro curatori occidentali - ha aggiunto - hanno già dimostrato la loro capacità di ostacolare le iniziative di pace. Pertanto, qualsiasi appello alla pace difficilmente può essere adeguatamente percepito dai burattini controllati da Washington". "Siamo pronti ad accogliere tutto quello che può avvicinare la fine del conflitto in Ucraina e il raggiungimento da parte della Russia di tutti gli obiettivi prefissati" ha ribadito il giorno dopo il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Aggiungendo sibillinamente che durante la "sua visita del mese scorso a Mosca", il presidente cinese Xi Jinping "non ha discusso" con Putin di "un ritorno dell'Ucraina alla piena sovranità sul suo territorio nei confini del 1991".

Il 28 aprile Zelensky ha rivelato ulteriori dettagli della sua conversazione con il leader cinese, la prima dall'invasione russa dell'Ucraina. Durante la telefonata, Zelensky e Xi hanno parlato dell'integrità territoriale dell'Ucraina "compresa la penisola della Crimea annessa dalla Russia" e della Carta delle Nazioni Unite, ha detto il presidente ucraino in una conferenza stampa a Kiev. "Abbiamo avvertito il rispetto della Cina per queste nostre istanze", ha aggiunto, chiarendo che non si è parlato di visite reciproche con Pechino. Zelensky ha continuato dicendo di aver anche chiesto a Xi di cercare di convincere Mosca per quanto riguarda il ritorno dei prigionieri di guerra ucraini e di circa 20.000 "bambini rapiti". "Lo dico apertamente - ha aggiunto -. Al momento solo l'Ucraina sta aiutando l'Ucraina con il ritorno dei nostri figli. Ci sono stati sforzi da parte delle Nazioni Unite, ma solo con scarsi risultati". Un altro argomento di conversazione è stato l'esportazione di grano e la necessità di un corridoio all'interno della "Black Sea Grain Initiative". Il capo dello Stato ucraino ha aggiunto di aver sollevato anche la questione delle armi per la Russia. "L'Ucraina vorrebbe che tutti gli Stati comprendessero i rischi di fornire qualsiasi tipo di arma alla Federazione Russa. Ho sentito una risposta positiva in questo senso", ha sottolineato Zelensky.

DALLA 14ª

nel modo più aggressivo e criminale per illustrare il pensiero del Cremlino. Con un post sul suo profilo Telegram, Medvedev ha risposto alle sempre più frequenti dichiarazioni ucraine sull'imminenza di una controffensiva volta a riconquistare i territori occupati dall'inizio della guerra ma anche prima, come la Crimea.

Anche la gente della città di Zaporizhzhia "aspetta il cambiamento del fronte. Aspettiamo tutti con tanta fiducia la riuscita della controffensiva, perchè la pace per noi vuol dire ritornare ai confini ucraini del 1991. Un'altra pace per noi è inaccettabile anche perché abbiamo chiaro che per la Russia non si tratta di territori ma di schiacciare il popolo ucraino, è un genocidio. Questo non ci lascia altre visioni per un cambiamento". Lo ha detto il vescovo ausiliario di Donetsk, Maksym Ryabukha, in un'intervista all'Ansa del 26 aprile.

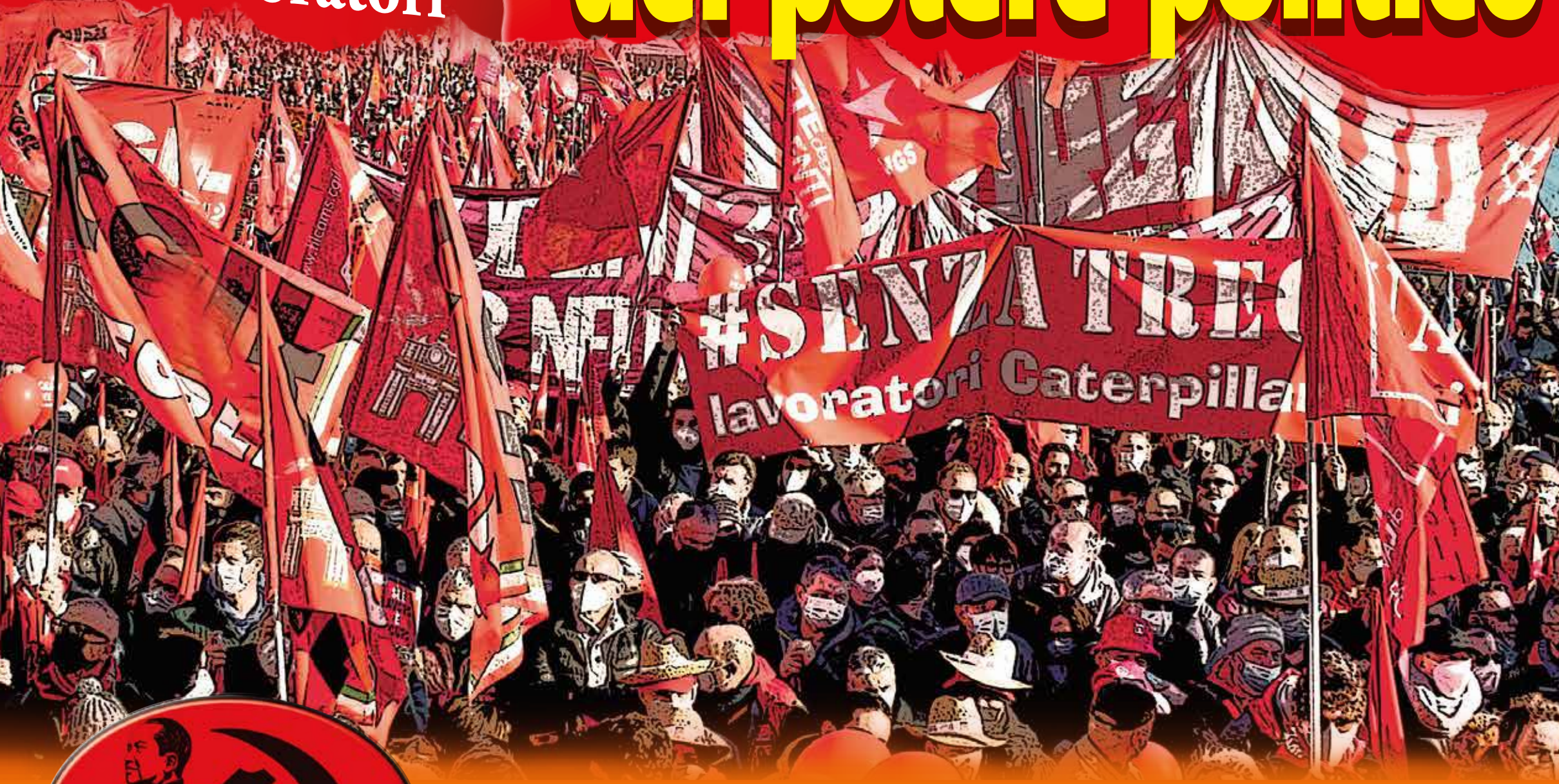
"È chiaro che la figura del Papa deve mantenere tutto il mondo, non solo Paesi specifici, ed è chiara la sua preoccupazione nel cercare di creare un equilibrio. Però quando pensiamo alla situazione qui è molto diversa dall'ottica che ci si può fare fuori, perché per parlare di pace bisogna parlare innanzitutto del rispetto umano, che qui non esiste", ha aggiunto il vescovo. "La guerra non l'ha iniziata e voluta l'Ucraina, e non ha mai creduto che potesse iniziare, anche nei giorni prima dell'inizio dell'invasione. Noi non siamo venuti in casa di altri, e questa è casa nostra. Non c'è alcun ragionamento umano che possa giustificare i passi dei russi. A questo punto, la questione della giustizia dice di lasciare a ognuno quello che gli spetta. La mia terra non mi è stata donata da qualcuno dei politici russi", ha concluso.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

**Direttrice responsabile:** MONICA MARTENGHI
**e-mail** ilbolscevico@pmli.it
**sito Internet** http://www.pmli.it
**Redazione centrale:** via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
**Editore:** PMLI **chiuso il 3/5/2023**
ISSN: 0392-3886 **ore 16,00**

# 1° Il 1° Maggio sia l'inizio della lotta del proletariato per la conquista del potere politico

Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori





**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

**Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164**

**e-mail: commissioni@pmli.it • www.pmli.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI**

*Telegram:* **t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO**



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Stampato in proprio - 2023